



REGIONE BASILICATA  
PROVINCIA DI POTENZA  
COMUNE DI VIGGIANO



# VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (art. 13 D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i.)

## Piano di lottizzazione di iniziativa privata in località "Cembrina" - Zona D1

TITOLO ELABORATO:

### Rapporto Ambientale Sintesi non tecnica

CODICE ELABORATO:

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0160	A	002	1

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione.

SCALA:

—

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
Ottobre 2016	Aggiornamento	G. DI SANTO	G. MANZI	G. DI SANTO
Settembre 2016	Prima emissione	G. DI SANTO	G. MANZI	G. DI SANTO

PROPONENTE:

**Soc. Immobiliare ROVI Srl**  
Via della Tecnica n.4, 85100 Potenza (Pz)  
C.F. & P.iva 05972170632

PROGETTAZIONE:



**F4 ingegneria srl**

via Nazario Sauro 112, 85100 Potenza  
Tel: +39 0971 1 944 797 - Fax: +39 0971 5 54 52  
www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico  
(ing. Giovanni DI SANTO)



Il Studio di lavoro  
ing. Francesco MOLES  
ing. Giuseppe MANZI  
ing. Pierfrancesco ZIRPOLI



Società certificata secondo le norme  
UNI-EN ISO 9001:2008 ed UNI-EN ISO  
14001:2004 per l'erogazione di servizi  
di ingegneria (settore IAF: 34).



## Sommario

<b><u>1</u></b>	<b><u>Introduzione</u></b>	<b><u>5</u></b>
1.1	Normativa di riferimento	8
1.1.1	La Direttiva 2001/42/CE	8
1.1.2	La Normativa Italiana	10
1.1.3	Le fasi della V.A.S.	11
1.1.3.1	<i>Verifica di assoggettabilità</i>	11
1.1.3.2	<i>Elaborazione del rapporto ambientale</i>	12
1.1.3.3	<i>Svolgimento delle consultazioni</i>	12
1.1.3.4	<i>Valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione</i>	12
1.1.3.5	<i>Decisione e informazione sulla decisione</i>	13
1.1.3.6	<i>Monitoraggio</i>	13
<b><u>2</u></b>	<b><u>Aree sensibili ed elementi di criticità</u></b>	<b><u>14</u></b>
2.1	Inquadramento territoriale	14
2.2	Quadro riassuntivo delle criticità ambientali dell'area	18
<b><u>3</u></b>	<b><u>Sostenibilità ambientale</u></b>	<b><u>20</u></b>
<b><u>4</u></b>	<b><u>Impostazione metodologica</u></b>	<b><u>21</u></b>
4.1	Impatti cumulativi	24
4.2	Analisi delle alternative	24
<b><u>5</u></b>	<b><u>Analisi di coerenza</u></b>	<b><u>26</u></b>
5.1	Coerenza esterna	26
5.1.1	Coerenza con i P/P di livello Provinciale	27
5.1.1.1	<i>Piano Strutturale Provinciale (PSP) di Potenza</i>	27
5.2	Coerenza interna	29

5.2.1	Coerenza con i P/P di livello Comunale	29
5.2.1.1	<i>Regolamento Urbanistico Comunale di Viggiano</i>	29
<b>6</b>	<b><u>Il piano di lottizzazione</u></b>	<b>30</b>
6.1	L'area di piano	31
6.2	Il Piano di Lottizzazione D1 – località Cembrina	33
6.3	Opere di urbanizzazione	37
6.3.1	Viabilità	37
6.3.2	Approvvigionamento idrico	38
6.3.3	Fognatura pluviale	38
6.3.4	Impianti elettrici	38
6.3.5	Illuminazione pubblica ed illuminazione lotti	38
6.3.6	Fognatura nera	39
6.3.7	Cronoprogramma degli interventi	39
6.4	Aspetti ambientali della proposta progettuale	39
6.4.1	Barriera stradale alberata	40
6.4.2	Superfici drenanti	41
6.4.3	Interventi di efficientamento energetico e uso di impianti a fonti rinnovabili	42
6.4.4	Riutilizzo acque meteoriche	43
6.4.5	Piano colore edifici	44
6.4.6	Gestione dei rifiuti	44
<b>7</b>	<b><u>Impatti potenziali diretti e principali azioni mitigative</u></b>	<b>46</b>
7.1	Fase di cantiere	49
7.2	Fase di esercizio	51
<b>8</b>	<b><u>Ipotesi alternative</u></b>	<b>55</b>
<b>9</b>	<b><u>Impatti potenziali cumulativi con l'area ASI "Val d'Agri"</u></b>	<b>56</b>
9.1	Matrice di sintesi	59

<b><u>10 Proposta di monitoraggio</u></b>	<b>60</b>
10.1 Indicatori ambientali	60
10.2 Lo schema DPSIR	61
<b><u>11 Partecipazione e consultazione</u></b>	<b>66</b>
<b><u>12 Considerazioni conclusive</u></b>	<b>69</b>
<b><u>13 Bibliografia essenziale</u></b>	<b>71</b>
13.1 Componente atmosfera	71
13.2 Componente ambiente idrico	71
13.3 Componente suolo e sottosuolo	71
13.4 Componente vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi	71
13.5 Componente Ecosistemi antropici ed aspetti socio-economici	72
13.6 Componente paesaggio	72
13.7 Componente rumore	72

## Gruppo di lavoro

Professionisti	Firma
Ing. Francesco Moles	
Ing. Giuseppe Manzi	
Ing. Giovanni Di Santo	
Ing. Pierfrancesco Zirpoli	

# 1 Introduzione

Il presente Rapporto Ambientale riguarda il Piano di Lottizzazione in località Cembrina – Zona D1 del Comune di Viggiano (PZ) di iniziativa privata, proposto dalla Società Rovi S.r.l, per il quale l'Amministrazione Comunale è Autorità Procedente.

Esso viene redatto a seguito del parere di assoggettamento alla procedura di V.A.S. emesso dalla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale con D.D. n. 19AB.2015/D.00775 del 29.05.2015 ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. n. 152/2006 (e. s.m.i.). (cfr. Allegati al presente documento).

Il processo di consultazione tra Autorità procedente (Amministrazione Comunale) ed Autorità competente (Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale) ai sensi dell'art. 13, comma 1 del D. Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.) è stato espletato nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità conclusosi con la sopracitata Determinazione Dirigenziale.

In data 18 aprile 2014 è stata tenuta una riunione operativa durante la quale Autorità competente e procedente hanno individuato i seguenti Enti come destinatari del Rapporto Preliminare Ambientale in quanto preposti al rilascio del rispettivo parere ambientale di competenza (nota prot. n. 0144415/19AB del 18.09.2014).

**Tabella 1 - Enti coinvolti nella procedura di verifica di assoggettabilità**

Ente	Settore/Ufficio
Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti	Urbanistica e Tutela del Paesaggio
	Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura
	Ciclo dell'Acqua
	Prevenzione e Controllo Ambientale
Regione Basilicata – Dipartimento Presidenza	Geologico
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Basilicata	Direzione Generale
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata	Direzione Generale
A.R.P.A.B.	Sistemi Informativi Territoriali (S.I.T.)
Provincia di Potenza	Pianificazione Territoriale

La Provincia di Potenza – Ufficio Pianificazione Territoriale (unico Ente ad essersi pronunciato) ha evidenziato le seguenti criticità:

- *“scarsa valutazione delle soluzioni alternative di Piano;*
- *interessamento di un'area boscata caratterizzata da un alto livello di qualità ambientale;*
- *carezza di informazioni relative a: obiettivi generali, coerenza esterna, stima degli impatti, definizione di indicatori ambientali”.*

Il parere di assoggettamento alla procedura di V.A.S. emesso dall'Ufficio Compatibilità Ambientale con la sopraccitata D.D. n. 19AB.2015/D.00775 del 29.05.2015 risulta motivato nel seguente modo:

*“A conclusione dell'iter istruttorio, in relazione a quanto esposto nel Rapporto preliminare, considerato che:*

- *l'area interessata dal Piano di Lottizzazione è posta nelle immediate vicinanze dell'area industriale “Alta Val d'Agri” del Comune di Viggiano che, notoriamente, risulta essere un elemento di criticità ambientale per l'intero contesto territoriale di riferimento;*
- *la superficie territoriale interessata dal piano assomma a circa 15 ettari di terreno, edificato da un bosco di specie quercine che rientra all'interno di una più ampia porzione di territorio boscato;*
- *l'area boscata in questione assume particolare rilevanza ambientale che, al di là delle peculiarità di tipo ecologico-naturalistiche, si estrinseca nell'effetto tampone e schermante nei confronti degli impatti prodotti dall'area industriale citata;*
- *la valutazione dei possibili impatti, trattandosi di un procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS, è stata condotta in maniera sintetico-qualitativa;*
- *il Rapporto preliminare ha, comunque, evidenziato una notevole criticità delle azioni di piano, con elevate ricadute negative, nei confronti di suolo e sottosuolo;*
- *la Provincia di Potenza – Ufficio Pianificazione Territoriale, in qualità di soggetto con competenze ambientali, ha evidenziato analoghe perplessità nei confronti degli impatti potenziali determinati dal piano in esame.*

*Considerato, inoltre, che:*

- *il presente P.d.L. risulta essere un'attuazione di una previsione di PRG che risale a circa 16 anni addietro (1998) e per la quale non è stata verificata la compatibilità con l'attuale scenario di riferimento, rappresentato dalla vicina area industriale ASI, comprensiva del Centro Oli Val d'Agri; in particolare si rileva la mancanza di informazioni in merito a:*
  - *verifica della necessità di nuove aree insediative in rapporto all'attuale livello di saturazione dell'area ASI e di eventuali altre aree a destinazione d'uso similari;*
  - *tipologie delle attività insediabili e, quindi, di verifica di eventuali incompatibilità con la limitrofa area industriale (con particolare riferimento al Centro Olio Val d'Agri – ENI);*
- *il Rapporto preliminare non riporta alcun riferimento al Regolamento Urbanistico comunale di Viggiano per il quale risulta agli atti dell'Ufficio scrivente uno specifico procedimento di verifica di assoggettabilità alla VAS, conclusosi con parere favorevole, con prescrizioni, reso con Determinazione Dirigenziale n. 75AB.2012/D.01046 del 26/7/2012.*

*A fronte delle considerazioni sopra esposte si ritiene che la proposta di piano in esame debba essere supportata da una più approfondita analisi delle criticità sopra evidenziate che lo studio redatto, trattandosi di una verifica di assoggettabilità, non ha affrontato in maniera sufficiente. In particolare, occorre procedere ad una valutazione più approfondita degli impatti cumulativi della presente proposta di piano con la limitrofa*

area industriale che, inoltre, prevede il taglio di una consistente superficie boscata con funzioni di zona tampone. Inoltre, sarebbe opportuno verificare e valutare soluzioni alternative ed azioni di mitigazione e/o di compensazione ambientale.

Con nota del 23 febbraio 2016 prot. n. 0031065/19AD la Regione Basilicata – Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale ha rilasciato ai sensi della L.R. n. 50/1993 (e s.m.i.) parere paesaggistico “favorevole” (cfr. Allegati) alla proposta del Piano di Lottizzazione in oggetto il quale “pur prevedendo la trasformazione colturale da bosco ad area industriale, non produce particolare alterazione dell’area in quanto la stessa si inserisce all’interno di un contesto che risulta già fortemente connotato da attività antropiche.

Infatti il nuovo Piano di Lottizzazione è stato redatto in conformità alla variante al P.R.G. del Comune di Viggiano ed è posto in contiguità dell’Area Produttiva per Insediamenti industriali dell’ASI.

Al fine di limitare le interferenze visive determinate dal taglio dell’ampia fascia arborata, si prescrive di adeguare, compatibilmente con le opere di urbanizzazione, corridoi arborati posti perimetralmente ai vari lati.

Si precisa che il presente Rapporto Ambientale, nel fare propri gli elementi prescrittivi di cui al parere rilasciato dalla Regione Basilicata – Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale, prevede un’analisi dettagliata delle criticità evidenziate dal parere di assoggettamento alla procedura di V.A.S. rilasciato dall’Ufficio regionale Compatibilità Ambientale (D.D. n. 19AB.2015/D.00775 del 29.05.2015).



## 1.1 Normativa di riferimento

### 1.1.1 La Direttiva 2001/42/CE

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è stata introdotta a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE. Lo scopo della V.A.S., come definito dall'articolo 1 di tale direttiva, è quello di integrare le considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di politiche, piani e programmi (PPP) al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando la valutazione ambientale degli strumenti di pianificazione o programmazione che possono avere effetti significativi sull'ambiente (Consiglio dell'Unione Europea, 2001).

La V.A.S., quindi, si applica a quei piani e programmi potenzialmente in grado di avere effetti significativi sull'ambiente, che, come definito dall'art. 2, siano elaborati o adottati da un'Autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'Autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa. Un secondo requisito, di assoluto rilievo, è che tali piani o programmi devono essere previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.

La procedura di V.A.S. consente in questo senso di affrontare un percorso di conoscenza approfondita dei contesti locali e di indagare sugli elementi qualificanti e/o dequalificanti di un luogo, considerandone anche le peculiarità connotative.

Attraverso la V.A.S. le molte decisioni prese a livello di pianificazione, programmazione e progettazione delle politiche, possono essere integrate in un processo sistematico di valutazione ambientale, che in seguito influenzerà le successive delineazioni del progetto. È sistematica sia la valutazione degli impatti sull'ambiente, come anche l'analisi degli obiettivi ambientali all'interno di ogni livello del processo decisionale per valutarne la loro sostenibilità: i criteri di sostenibilità sono considerati come indicatori per valutare la significatività dell'impatto (Fischer, 1999; Shepherd e Ortolano, 1996).

La valutazione viene effettuata attraverso attività analitiche svolte su tutte le componenti ambientali, in modo da assicurare un'attività di pianificazione e scelte di sviluppo coerenti con gli obiettivi di conservazione e tutela delle risorse territoriali allo scopo di ridurre le pressioni ambientali.

La V.A.S. permette una prima valutazione degli obiettivi ambientali ad un livello dove esistono ancora opzioni ed alternative possibili, offrendo un quadro di riferimento per la pianificazione ed il processo decisionale strategico. Per garantire l'affidabilità e la completezza delle informazioni, su cui poggia la valutazione, si prevede la consultazione, programmata e periodica, delle Autorità responsabili per l'ambiente, delle comunità locali interessate e più in generale del pubblico (Therivel e Partidario, 1996).

Il campo di applicazione della V.A.S. è pluralista, diversificato, multidisciplinare e intersettoriale. È molto utile per la valutazione della sostenibilità dello sviluppo delle infrastrutture, ed è applicato nel settore della pianificazione territoriale, trasporto, la gestione dei rifiuti, dell'acqua e dell'energia di pianificazione, ecc..

Uno dei caratteri distintivi della V.A.S. è la natura continua del processo: questo infatti si sviluppa lungo tutto il ciclo di vita del piano o programma e viene definito perciò come "circolare", cioè la sua prima fase è contemporanea all'individuazione degli obiettivi strategici e si protrae fino alla definizione delle singole azioni costitutive del piano o programma, oltre alla fase di

monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione, alla valutazione degli esiti e alla sua eventuale revisione.

Il processo di V.A.S. è quindi uno strumento che consente di formulare un giudizio sulla stima dei possibili effetti legati all'attuazione di piani e programmi partendo dalla costruzione di un quadro conoscitivo cioè relativo alla quantificazione dello stato e delle pressioni incidenti su uno spazio dato. La Direttiva afferma che la "dimensione ambientale" deve rappresentare un fattore costitutivo della progettazione, sviluppo e gestione del territorio e di tutti i settori dell'economia e della vita pubblica che vanno ad alterare e comunque modificare l'originaria configurazione ambientale.

La V.A.S. allora diventa uno strumento di garanzia per una nuova generazione di piani e programmi che prendono forma a partire dall'integrazione dello sviluppo durevole e sostenibile nel processo di formazione del piano stesso, con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Tra gli obblighi sono inseriti: la redazione del Rapporto Ambientale come documento delle conoscenze sul sistema ambientale, desunte dalle tecniche analitiche adottate e dal livello di dettaglio del piano.

## 1.1.2 La Normativa Italiana

A livello nazionale, l'Italia ha recepito la citata direttiva, con il D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" (anche detto "Codice dell'Ambiente"), successivamente modificato con diversi decreti correttivi ed in particolare, per ciò che riguarda proprio il campo di applicazione delle valutazioni ambientali, con il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" che, in particolare all'art.35 Disposizioni transitorie e finali, prevede che "Le procedure di VAS ... avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento". Il D.Lgs 152/2006, che ha recentemente riformulato il diritto ambientale, costituisce nella sua "Parte II" l'attuale "Legge Quadro" sulla procedura per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e sulla procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.).

In relazione alla Valutazione Ambientale Strategica, ovvero la procedura per la valutazione dei piani e programmi che possono avere un impatto ambientale significativo, il nuovo D.Lgs recepisce la Direttiva 2001/42/CE (introducendo così per la prima volta sul territorio nazionale la procedura per la Valutazione Ambientale Strategica) il cui termine di recepimento previsto è scaduto il 21 Luglio del 2004.

Nella parte II del D. Lgs152/2006 fra le definizioni (art. 5) la normativa indica il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica – V.A.S.: "l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione".

Per Piani e Programmi esso intende "tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative adottati o approvati da Autorità statali, regionali o locali, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche; salvi i casi in cui le norme di settore vigenti dispongano altrimenti, la valutazione ambientale strategica viene eseguita, prima dell'approvazione, sui piani e programmi adottati oppure, ove non sia previsto un atto formale di adozione, sulle proposte di piani o programmi giunte al grado di elaborazione necessario e sufficiente per la loro presentazione per l'approvazione".

L'ambito di applicazione è riportato al Capo I, Disposizioni comuni in materia V.A.S., Articolo 7:

1. Sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi di cui al comma 2, nonché, qualora possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, quelli di cui ai commi 3 e 4. Sono altresì sottoposte a valutazione ambientale strategica le modifiche di cui al comma 5.
2. Fatta salva la disposizione di cui al comma 3, sono sottoposti a valutazione ambientale strategica:
  - a. i piani e i programmi che presentino entrambi i requisiti seguenti:
    - concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;

- contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;
  - b. i piani e i programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.
3. Sono altresì sottoposti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, contenenti la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti, pur non essendo sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alle presenti norme, possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, a giudizio della sottocommissione competente per la valutazione ambientale strategica.
4. I piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche dei piani e programmi di cui ai commi 2 e 3 che siano già stati approvati sono sottoposti a valutazione ambientale strategica solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente.

### 1.1.3 Le fasi della V.A.S.

La VAS è avviata dall'Autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma ed è effettuata durante lo svolgimento del processo stesso e quindi anteriormente all'approvazione del piano o programma.

Le fasi principali della procedura sono:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

#### 1.1.3.1 Verifica di assoggettabilità

L'Autorità procedente trasmette all'Autorità competente un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del decreto.

L'Autorità competente trasmette il rapporto preliminare ai soggetti competenti in materia ambientale, individuati in collaborazione con l'Autorità procedente, per acquisirne il parere. Sentita l'Autorità procedente, tenuto conto delle osservazioni pervenute, verificato se il piano o

programma possa avere impatti significativi sull'ambiente, emette il provvedimento di verifica, assoggettando o escludendo il piano o programma dalla valutazione.

La verifica di assoggettabilità a V.A.S. ovvero la V.A.S. relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità o alla V.A.S., si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

### **1.1.3.2 Elaborazione del rapporto ambientale**

Per i piani e programmi da assoggettare a VAS, il proponente e/o l'Autorità procedente elabora un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma ed entra in consultazione con l'Autorità competente e con i soggetti competenti in materia ambientale al fine definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. Il Rapporto Ambientale, la cui redazione spetta al proponente o all'Autorità procedente, costituisce parte integrante del piano o programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

Nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito di applicazione territoriale del piano o programma. Le informazioni da fornire nel rapporto ambientale sono indicate nell'Allegato VI del Decreto.

### **1.1.3.3 Svolgimento delle consultazioni**

Il Rapporto Ambientale dà atto della consultazione della fase di scoping ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

La proposta di piano o programma, con il rapporto ambientale ed una sintesi non tecnica dello stesso, sono comunicati all'Autorità competente e messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché abbiano l'opportunità di presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

### **1.1.3.4 Valutazione del Rapporto Ambientale e degli esiti della consultazione**

L'Autorità competente, in collaborazione con l'Autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti presentati durante la consultazione, ed esprime il proprio parere motivato

L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma.

### **1.1.3.5 Decisione e informazione sulla decisione**

Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma.

La decisione finale è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale o sul Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si può prendere visione del piano o programma adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Sono rese pubbliche sui siti web delle Autorità interessate:

- il parere motivato espresso dall'Autorità competente,
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma, come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato alla luce delle alternative possibili individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio.

### **1.1.3.6 Monitoraggio**

Il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale.

Il piano o programma individua le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

## 2 Aree sensibili ed elementi di criticità

Nel presente Paragrafo, verranno individuati i regimi vincolistici che interessano le aree coinvolte dal Piano di Lottizzazione in esame e che ricadono nel contesto generale del territorio comunale di Viggiano all'interno del comprensorio della Val d'Agri.

### 2.1 Inquadramento territoriale

L'area interessata dall'intervento proposto, di estensione pari a circa 15 ettari, ricade interamente nel territorio comunale di Viggiano, un importante centro della Provincia di Potenza, situato ad una quota di circa 975 m s.l.m. e con un'estensione di 89.7 km<sup>2</sup> che ospita una popolazione di 3.329 abitanti ed una densità pari a 37.11 ab/km<sup>2</sup>.

Il territorio comunale di Viggiano è caratterizzato, dal punto di vista geomorfologico dalla presenza di due zone principali con caratteristiche molto diverse:

- nell'area settentrionale del territorio comunale sono presenti i primi affioramenti rocciosi della catena appenninica di origine calcareo-silicea ad est, mentre ad ovest si hanno termini più erodibili a litologia mista come argille arenarie e marne che danno luogo a vaste aree interessate da fenomeni di instabilità anche se limitate alle parti più superficiali; queste aree risultano le più acclivi con pendenze anche elevate;
- la restante parte è caratterizzata da una vasta piana alluvionale tagliata longitudinalmente dal fiume Agri.

Più nel dettaglio, il Piano di Lottizzazione, è previsto in Contrada "Cembrina" situata al limite meridionale del territorio comunale, in prossimità dell'area industriale di Viggiano, gestita dal Consorzio per lo sviluppo industriale della Provincia di Potenza, ed è collocato a circa 1.5 km in linea d'aria a sud del limite del centro abitato (cfr. immagini seguenti).

L'area interessata dall'iniziativa immobiliare, finalizzata alla realizzare di un insediamento produttivo industriale secondo quanto previsto dal vigente strumento urbanistico del comune di Viggiano, è attualmente costituita da terreno completamente pianeggiante ad una quota di circa 600 m s.l.m., coperto da vegetazione arborea di specie quercine (prevalenza cerro) governate a ceduo semplice, tagliata l'ultima volta nell'anno 2003; la suddetta vegetazione presenta omogeneità per forma di governo, stadio vegetativo, struttura, densità e grado di copertura.

L'intera superficie, che risulta completamente recintata con paletti e rete metallica romboidale, presenta un'esposizione variabile con pendenze dell'ordine del 3-5 %, ed è delimitata ad est da una strada comunale, a sud ed ovest da area boscata, mentre a nord da aree agricole.

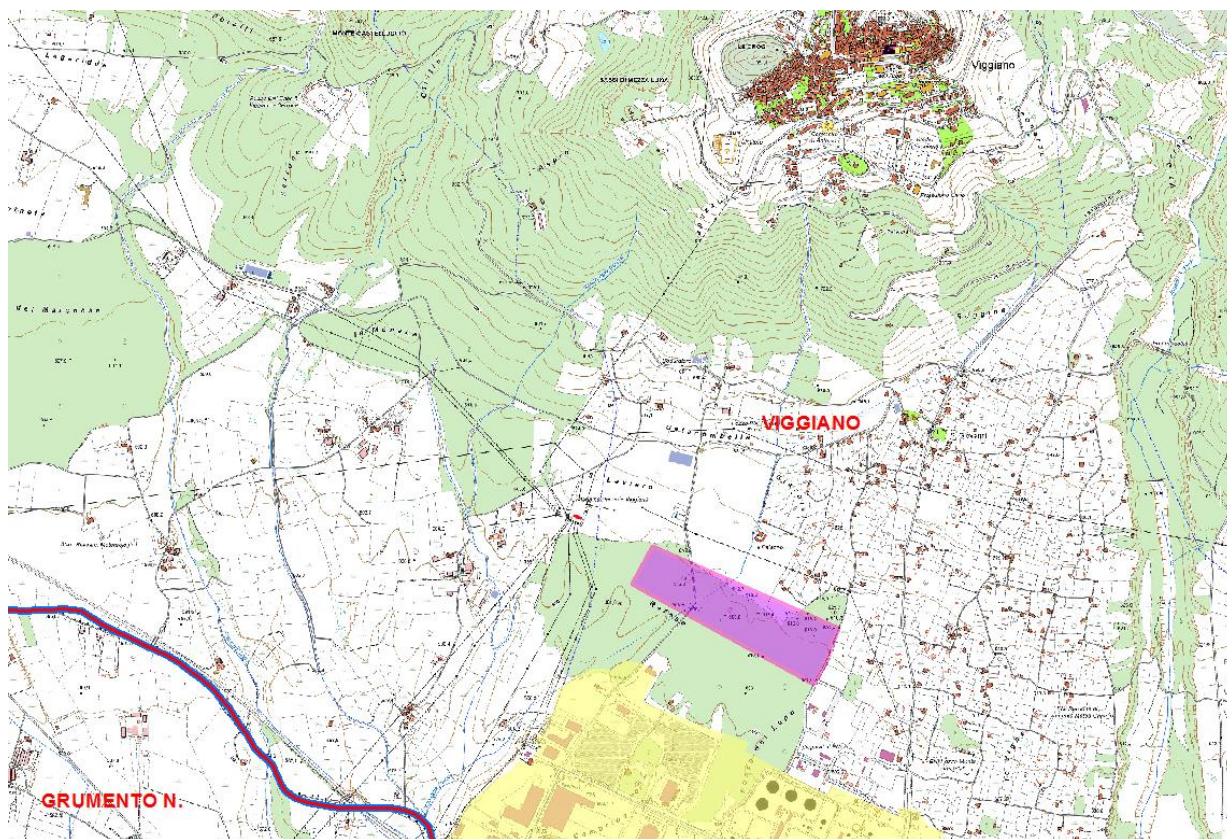


Figura 1: inquadramento su base CTR dell'area di intervento (in giallo perimetro dell'Area Industriale ASI)

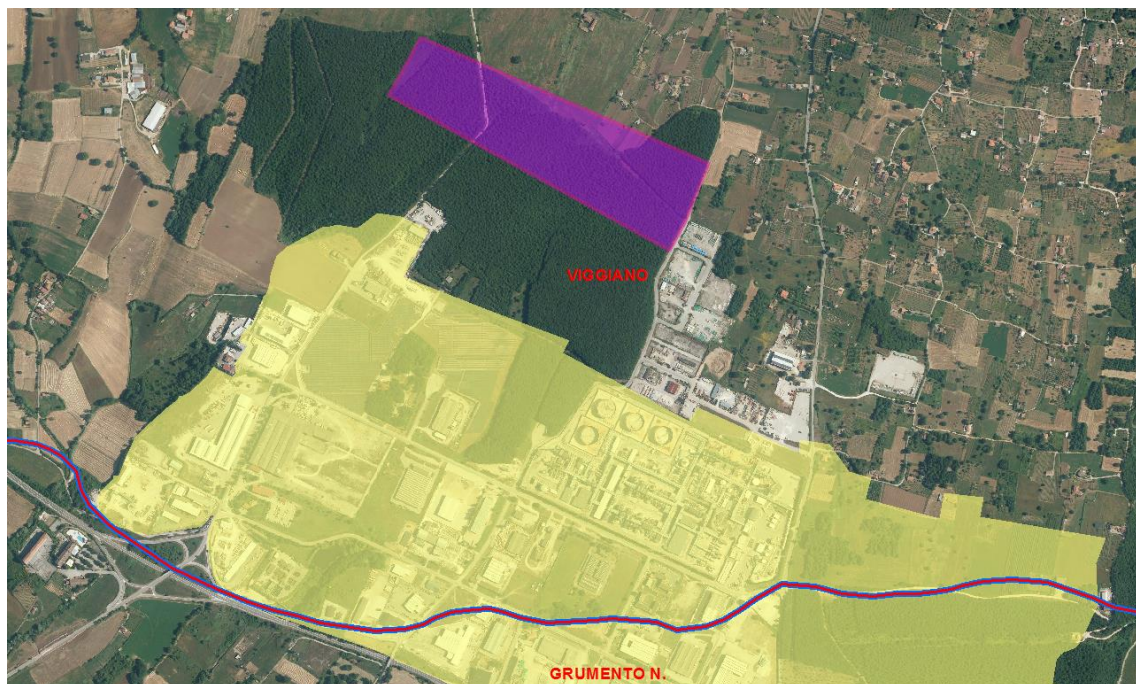


Figura 2: inquadramento su base Ortofoto dell'area di intervento (in giallo perimetro dell'Area Industriale ASI)





Figura 3: inquadramento geologico

Il sistema idrografico lucano, determinato dalla presenza della catena appenninica che attraversa il territorio occidentale della Regione, è incentrato sui cinque fiumi con foce nel Mar Ionio (da Est verso Ovest Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni) i cui bacini si estendono su circa il 70% del territorio regionale

La restante porzione è interessata dal bacino in destra idrografica del fiume Ofanto, che sfocia nel mar Adriatico, e dai bacini dei fiumi Sele e Noce con foce nel Mar Tirreno.

Il regime dei corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da massime portate durante il periodo invernale e da un regime di magra durante la stagione estiva. Si individuano 9 bacini idrografici con un'estensione territoriale totale di 11.171,18 Km<sup>2</sup>. Numerosi corsi d'acqua sono stati intercettati mediante la costruzione di dighe e traverse.



**Figura 4: bacini idrografici della Regione Basilicata di competenza AdB Basilicata**

L'area vasta presa in considerazione nel presente Rapporto Ambientale fa parte dell'ampio bacino idrografico del Fiume Agri che si origina sul versante orientale dell'Appennino Lucano da sorgenti situate nella Piana del Lago (Capo d'Agri) sulla pendice orientale del Monte Mareggio (1.577 m s.l.m.). Il Bacino, la cui rete idrografica è di tipo dentritico, ha una configurazione prevalentemente montana, a pendici ripide con zone pianeggianti poco estese, infatti su un'estensione totale di circa 1.686 km<sup>2</sup>, solo il 20% è al di sotto di quota 300 m s.l.m. e la quota media del bacino risulta di circa 650 m s.l.m..

Il fiume Agri, durante il suo corso, riceve i contributi di numerose sorgenti alimentate dalle strutture idrogeologiche carbonatiche e calcareo-silicee presenti in destra e sinistra idrografica nel settore occidentale del bacino, a monte dell'invaso del Pertusillo.

I contributi sorgivi nel bacino superiore, garantiscono un effetto regolatore per i deflussi, che si mantengono consistenti e poco variabili in tutto il bacino. Nella restante parte del bacino, costituita da terreni impermeabili, i contributi sorgivi sono invece scarsi.

Gli affluenti principali dell'Agri all'interno dell'area vasta, sono: lo Sciaura, il Molinara, l'Alli, il Casale, il Rifreddo; dopo la confluenza, in sinistra orografica del Casale-Grumentina ed in destra orografica dello Sciaura, il fiume Agri dà origine al bacino artificiale della diga del Pertusillo.

## 2.2 Quadro riassuntivo delle criticità ambientali dell'area

La matrice riportata nella seguente tabella raccoglie in forma sintetica le criticità ambientali individuate a seguito dell'inquadramento ambientale, vincolistico, economico e paesaggistico del contesto in cui dovrà trovare attuazione il PdL – D1 “Cembrina”.

<b>Inquadramento territoriale</b>
Popolazione residente in crescita grazie alla diffusa presenza di attività produttive.
Contrazione del mercato del lavoro a causa della crisi economica.
<b>Aree naturali protette e biodiversità</b>
Interferenza con area sottoposta a Vincolo Idrogeologico ex R.D. n. 3267/1923, attualmente ricoperta da vegetazione arborea. Va sottolineato che la citata area boscata da interessare rappresenta solo una porzione di una più estesa area caratterizzata dalla presenza di vegetazione. Inoltre, bisogna considerare che il sito di interesse risulta prossimo ad un'area industriale in attività, e quindi la valenza ambientale dell'area alberata risulta già compromessa dalla presenza delle attività industriali in essere
Non ci sono particolari criticità ed interferenze che interessano le altre fattispecie di aree naturali protette.
<b>Suolo e sottosuolo</b>
Data la particolare conformazione sub-pianeggiante dell'area non si rilevano particolari criticità connesse alle attività di movimento terra per la realizzazione del Piano di Lottizzazione. Si vuole rammentare che la realizzazione del Piano prevede la costruzione di tutti i presidi ambientali (pavimentazione piazzali, rete di raccolta delle acque meteoriche ecc..) atti ad evitare qualsiasi contaminazione del suolo e del sottosuolo.
Tra i fattori di criticità, data la natura dell'intervento (realizzazione di nuova edificazione), risultano certamente il consumo di suolo e l'incremento della superficie impermeabilizzata. Tali criticità, data la localizzazione dell'intervento, non interessano comunque aree caratterizzate da condizioni di biodiversità spinta e/o habitat di pregio (contiguità con area fortemente antropizzata/produttiva).
<b>Ambiente idrico</b>
Non si riscontrano particolari criticità, se non quelle connesse ai consumi idrici aggiuntivi legati alle future attività produttive. La realizzazione di presidi ambientali quali reti di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento e l'impermeabilizzazione dei piazzali consentirà di evitare potenziali interferenze con le acque sia superficiali che profonde.
<b>Clima e atmosfera</b>
Possibili situazioni di superamento dei limiti di legge per gli inquinanti dell'aria a fronte di un aumento del traffico veicolare e un accrescersi dell'effetto “isola di calore”.
<b>Rifiuti</b>
Incremento della quantità di rifiuti urbani e speciali associati alla localizzazione di nuove attività produttive all'interno dei lotti individuati dal Piano di lottizzazione.
<b>Turismo</b>
Non si riscontrano particolari criticità dal momento che non si prevedono interferenze dirette con i consueti percorsi turistici.
<b>Beni paesaggistici, architettonici ed archeologici</b>
Non si riscontrano particolari criticità per quel che riguarda i beni architettonici ed archeologici.
Un discorso a parte meritano i beni paesaggistici, rappresentati nella fattispecie dall'area boscata (vincolata ai sensi dell'art. 142 comma 1 lettera g del D. Lgs 42/2004).
Il parere di assoggettamento alla procedura di V.A.S. emesso dall'Ufficio Compatibilità Ambientale con la

D.D. n. 19AB.2015/D.00775 del 29.05.2015 risulta motivato nel seguente modo:

*A conclusione dell'iter istruttorio, in relazione a quanto esposto nel Rapporto preliminare, considerato che:*

- *la superficie territoriale interessata dal piano assomma a circa 15 ettari di terreno, edificato da un bosco di specie quercine che rientra all'interno di una più ampia porzione di territorio boscato;*
- *l'area boscata in questione assume particolare rilevanza ambientale che, al di là delle peculiarità di tipo ecologico-naturalistiche, si estrinseca nell'effetto tampone e schermante nei confronti degli impatti prodotti dall'area industriale citata;*

Bisogna, inoltre, ricordare il parere paesaggistico “favorevole” alla proposta del Piano di Lottizzazione in oggetto (nota del 23 febbraio 2016 prot. n. 0031065/19AD la Regione Basilicata – Ufficio Urbanistica e Pianificazione Territoriale) il quale “pur prevedendo la trasformazione colturale da bosco ad area industriale, non produce particolare alterazione dell'area in quanto la stessa si inserisce all'interno di un contesto che risulta già fortemente connotato da attività antropiche.

Infatti il nuovo Piano di Lottizzazione è stato redatto in conformità alla variante al P.R.G. del Comune di Viggiano ed è posto in contiguità dell'Area Produttiva per Insempiamenti industriali dell'ASI.

Inoltre, si rispetteranno in via prioritaria le prescrizioni imposte dal citato parere paesaggistico, ovvero:

Al fine di limitare le interferenze visive determinate dal taglio dell'ampia fascia arborata, si prescrive di adeguare, compatibilmente con le opere di urbanizzazione, corridoi arborati posti perimetralmente ai vari lati.

In tal modo si concorda con le considerazioni dell'Ufficio Compatibilità Ambientale in merito all'effetto tampone associato alla presenza della vegetazione alberata perimetrale ai vari lotti previsti; comunque, si vuole ribadire che l'intervento si inserisce in un contesto che risulta fortemente connotato dalla presenza di attività industriali ed artigianali e che quindi, di per sé, non presenta particolari peculiarità naturalistiche e non ospita habitat di particolare pregio ecologico caratterizzati da un'elevata ricchezza di biodiversità.

**Infine, trattandosi di un bosco ceduo, le condizioni di biodiversità ed interesse ambientale e naturalistico non sono particolarmente rilevanti** [Barbati A., Marchetti M. (2004). Forest Types for Biodiversity Assessment (FTBAs) in Europe: the Revised Classification Scheme. In Marchetti M. (ed.). Monitoring and Indicators of Forest Biodiversity in Europe – From Idea to Operationality. EFI Proceedings, n.51, 2004.]

[Ann-Christin Weibull, Orjan Ostman and Asa Grandqvist (2003). Species richness in agroecosystems: the effect of landscape, habitat and farm management. Biodiversity and Conservation 12: 1335–1355.]

### 3 Sostenibilità ambientale

Il concetto di sviluppo sostenibile è ormai entrato a pieno titolo all'interno dei processi di pianificazione e/o progettazione che abbiano delle interazioni con le matrici ed i comparti ambientali.

Uno sviluppo si definisce sostenibile nel momento in cui *“risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie”* (Burtland, 1987 – ONU).

La crescita odierna non deve mettere in pericolo le possibilità di crescita delle generazioni future. Le componenti economica, sociale ed ambientale devono essere considerate in maniere equilibrata e strettamente connessa tra loro.

Nelle scelte pianificatorie e/o progettuali è pertanto necessario preservare la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali.

**Lo scopo della valutazione ambientale di un piano o programma è quello di verificare la rispondenza del piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile andando a verificare se le azioni previste dal piano siano coerenti e compatibili con gli obiettivi stessi.**

**In particolare, sono valutati gli impatti del piano e/o progetto su determinati comparti/matrici come l'uomo, la fauna e la flora, il suolo, l'acqua, l'aria e il clima, i beni materiali ed il patrimonio culturale.**

In tabella seguente sono elencati gli obiettivi di sostenibilità ambientale selezionati in relazione a ciascuna componente ambientale (comparto/matrice) alla luce delle priorità del quadro normativo nazionale e regionale.

Come riportato nel paragrafo seguente, le matrici o comparti ambientali considerati nella valutazione dei potenziali effetti ed impatti all'interno del presente RA, sono riportati nella tabella che segue.

Tabella 2 – Elenco degli obiettivi di sostenibilità suddivisi per comparto ambientale

Comparto/Matrice		Obiettivo di sostenibilità
1	Popolazione e rischio per la salute umana	A - Riduzione dell'esposizione all'inquinamento o allo stress
		B - Promozione scelte territoriali condivise
2	Clima e qualità aria	C - Contenimento emissioni gas-serra ed inquinanti atmosferici
		D - Riduzione alterazioni climatiche locali
3	Acque superficiali e per uso potabile	E - Incentivazione il recupero/riuso acque
		F - Ridurre i consumi idrici
4	Acque sotterranee	G - Tutela dei corpi idrici sotterranei
5	Suolo	H - Contenere l'impermeabilizzazione delle superfici libere
6	Assetto idrogeomorfologico	I – Nessuno obiettivo specifico
7	Flora e vegetazione	L - Limitare la perdita di specie di pregio
8	Fauna	M - Limitare la perdita di specie di pregio
9	Habitat	N – Limitare la perdita di habitat pregiati
10	Paesaggio	O - Favorire un corretto inserimento nel contesto esistente
11	Rumore	P - Contenere l'esposizione a climi sonori nocivi
12	Inquinamento da fonti e.m. e	Q - Interramento reti tecnologiche

Comparto/Matrice		Obiettivo di sostenibilità
	luminose	R - Contenimento inquinamento luminoso
13	Energia	S - Promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
		T - Promozione di sistemi di efficientamento energetico degli involucri edilizi
14	Rifiuti	U - Riciclo
15	Mobilità e trasporti	V - Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti di cose e persone

## 4 Impostazione metodologica

La Direttiva 2001/42/CE, le successive adozioni nazionali, oltre che le integrazioni e documenti di indirizzo e chiarimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) forniscono indicazioni:

- in merito ai percorsi ed alle procedure necessarie al compimento di una VAS;
- in merito ai contenuti minimi che il Rapporto Ambientale (**RA**), uno dei pilastri alla base della Direttiva, deve contenere (cfr. Allegato I Direttiva 2001/42/CE);
- in merito alla determinazione circa la possibilità che un piano o un programma induca “effetti significativi sull’ambiente” (art. 3 par.5 della Direttiva);
- in merito alle forme con cui la proposta di piano o di programma deve essere comunicata al pubblico (cfr. art. 6 della Direttiva).

L’impianto metodologico alla base del quale è fondata la procedura di VAS è legato alle specifiche situazioni da valutare caso per caso, come sono legati a valutazioni “ad hoc” l’individuazione degli impatti sull’ambiente nonché le modalità con cui i giudizi ambientali vengono presentati nel RA.

È evidente che, in funzione della singola situazione analizzata, non tutti gli obiettivi ambientali e sociali sono da considerare nelle analisi (cfr. lettera f dell’Allegato I Direttiva 2001/42/CE), anche perché non tutti risultano inevitabilmente coinvolti.

Da qui emerge che una fase fondamentale del processo di VAS è legata alla **selezione degli elementi ambientali** (es le componenti, i comparti e/o matrici ambientali) sui quali l’analisi andrà a focalizzarsi.

**In sostanza si tratta di tutti quegli elementi che sono interessati (direttamente o indirettamente) da interazioni con il piano o il programma e per i quali risulta necessario realizzare una valutazione ambientale ad un prefissato e condiviso livello di approfondimento.**

La direttiva 2001/42/CE e le norme di recepimento su scala nazionale richiedono nelle analisi di verifica di assoggettabilità di un Piano/Programma a VAS, la valutazione e la descrizione degli effetti/impatti potenziali conseguenti all’attuazione del Piano proposto. E’ importante ricordare che per impatto ambientale la vigente normativa intende “l’alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell’ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell’attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti nelle

*diverse fasi della loro realizzazione, gestione e dismissione, nonché di eventuali malfunzionamenti.”* (cfr. art.5 D.Lgs 152/06 e s.m.i.).

Nel caso in esame il proponente, per il tramite del Comune di Viggiano (Autorità Procedente), ha attivato la procedura di “Verifica di assoggettabilità a VAS” del Piano di lottizzazione di iniziativa privata Località Cembrina Zona Produttiva Industriale D1 con istanza registrata al protocollo dipartimentale dell’Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata al n. 0108066/19AB il 02/07/2014.

Al termine della procedura di “Verifica di assoggettabilità a VAS” l’Ufficio Compatibilità Ambientale con D.D. n. 19AB.2015/D.00775 del 29.05.2015 ha espresso parere di assoggettamento a VAS (ai sensi dell’art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.).

Le motivazioni essenziali per le quali l’Autorità competente ha deciso di esprimere parere di assoggettamento a VAS sono da ricercare in:

- vicinanza del PdL con l’area industriale “Alta Val d’Agri”;
- presenza, nell’area destinata ad ospitare la nuova lottizzazione (circa 15 ha), di un bosco di specie quercine governato a ceduo;
- necessità di approfondire la valutazione degli impatti potenziali;
- necessità di approfondire la reale necessità di nuove aree insediative di tipo “industriale” da prevedere nelle aree limitrofe all’area industriale “Alta Val d’Agri”.

Partendo dalle osservazioni prodotte dai vari soggetti invitati ad esprimere parere sulla proposta di Piano di Lottizzazione (PdL) nell’ambito della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS integrandole con i potenziali impatti ambientali generati dalle opere previste nell’ambito del Piano è stato declinato uno specifico schema analitico e metodologico capace di mettere in luce come gli interventi futuri e previsti dal progetto di PdL potrebbero ragionevolmente interagire con i comparti e le matrici ambientali dell’area.

Il primo passo dunque è stato quello di individuare gli elementi del PdL da analizzare dal punto di vista delle ricadute ambientali.

L’approccio scelto nell’ambito del presente Rapporto Ambientale ha trovato fondamento sulla costruzione di tabelle nelle quali le varie **componenti ambientali sono state utilizzate come chiavi di lettura per individuare le linee di potenziale impatto.**

Le valutazioni sono state effettuate analizzando sia la fase di cantiere sia la fase di esercizio che vede il funzionamento a regime della nuova area produttiva D1.

I potenziali impatti, correlati all’**intensità<sup>1</sup> delle opere previste**, sono stati classificati secondo una scala qualitativa composta da 4 livelli: **0: intensità insignificante** rispetto al contesto di riferimento, in sostanza l’entità degli impatti individuati, in considerazione del livello di sensibilità ambientale rilevato, non altera in alcun modo l’ambiente circostante, **B: intensità bassa** quando l’entità degli impatti individuati risulta, rispetto a situazioni ed esperienze analoghe, di

---

<sup>1</sup> L’intensità delle opere previste è un parametro che descrive la correlazione tra situazione in esame rapportata a situazioni analoghe a quella proposta. Ad esempio, con riferimento alla viabilità prevista nel PdL, definiremmo l’intensità bassa o insignificante nel caso le pertinenze stradali siano progettate in modo da generare pressioni ambientali più basse rispetto a quanto riscontrabile in situazioni analoghe, faremmo una valutazione di intensità media nel caso la viabilità risponda a requisiti progettuali che generino pressioni ambientali simili a quelle presenti in situazioni analoghe, faremmo una valutazione di intensità alta nel caso in cui la viabilità risponda a requisiti progettuali che generino pressioni ambientali non ordinarie.

minor peso, **M: intensità media** quando l'entità degli impatti individuati, in considerazione del livello di sensibilità ambientale rilevato, determina effetti comunemente ravvisabili in situazioni ambientali e/o progettuali analoghe, **A: intensità alta** quando l'entità degli impatti individuati non presenta caratteristiche di ordinarietà.

In particolare i potenziali effetti/impatti sono stati distinti su di una scala qualitativa in termini delle loro specifiche caratteristiche per come indicato al punto 2, Allegato I del D.Lgs n. 4 del 16 Gennaio 2008 - "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12" ossia:

- il segno del potenziale impatto, distinto in Positivo (P) o Negativo (N), indica una ripercussione positiva o negativa su un comparto/matrice ambientale;
- la durata del potenziale impatto, distinta in Breve (B, ovvero di durata limitata nel tempo e generalmente associata all'immediata azione dell'agente impattante) o Lunga (L; ovvero di permanenza lunga ed importante associata direttamente o indirettamente all'agente impattante);
- l'entità correlata all'**intensità delle opere previste** come sopra discusso;
- la frequenza legata alla ripetizione dell'impatto nel tempo, distinta in Permanente (P), Ciclica (C), od Occasionale (O). La frequenza specifica la dimensione temporale entro cui un effetto si verifica; possiamo differenziare ogni impatto su tre gradi di frequenza crescente: quando l'effetto capita saltuariamente e di solito non si ripete (Occasionale);
- la reversibilità/irreversibilità dell'impatto ovvero al possibile ripristino delle strutture e processi ecologici post impatto: nel caso di impatti reversibili, eliminata la pressione generatrice dell'impatto si ripristinano le condizioni presenti precedentemente in periodi medio brevi; nel caso di impatti irreversibili invece, eliminate le pressioni, strutture e processi risultano pesantemente compromessi e lo stato ambientale ex ante non può più sussistere.

L'allegato I alla parte seconda del D. Lgs 152/06 e s.m.i. rileva la necessità di valutare la presenza di rischi, oltre che per l'ambiente, anche nei confronti della salute umana, quale conseguenza diretta degli impatti sui vari comparti/matrici ambientali.

Queste implicazioni vengono affrontate inserendo fra le matrici ed i comparti di analisi anche quello della "popolazione e salute umana".

**Le matrici o comparti ambientali considerati nella valutazione dei potenziali effetti ed impatti sono quindi riconducibili a:**

- popolazione e rischio per la salute umana (sinteticamente indicato in tabelle e grafici come "popolazione"), comprendente le minacce alla salute, all'incolumità' e lo stato di benessere psicosociale;
- clima e qualità dell'aria;
- acque superficiali e per uso potabile, ovvero i corpi idrici presenti nell'area oltre che i volumi legati alla rete di distribuzione dell'acquedotto;
- acque sotterranee, ad indicare la falda freatica;
- suolo, inteso come la pedosfera interessata da interventi diretti ed indiretti;
- assetto idrogeomorfologico, ovvero la conformazione fisica delle strutture superficiali del terreno oltre ai suoi rapporti con le acque di ruscellamento;



- flora e vegetazione, al fine di poter distinguere la quantità e la qualità delle specie vegetali presenti;
- fauna, da intendersi sia in forma stanziale (essenzialmente micro mammiferi, insetti e avifauna stanziale) che migratrice (essenzialmente avifauna connessa al passaggio migratorio);
- habitat, da intendersi come lo spazio idoneo alla vita di specie animali e vegetali;
- paesaggio;
- rumore;
- inquinamento elettromagnetico e da fonti luminose (sinteticamente indicato in tabelle e grafici come “elettromagnetismo”);
- disponibilità di energia;
- rifiuti, sia di tipo industriale (derivanti dalla fase di esercizio) che speciali derivanti dalla fase di cantiere;
- mobilità e trasporti (sinteticamente indicato in tabelle e grafici come “mobilità”).

## 4.1 Impatti cumulativi

Il carattere cumulativo degli impatti, come da specifica richiesta dell’Ufficio Compatibilità della Regione Basilicata (cfr. D.D. 19AB.2015/D.00775), è stato valutato in relazione alla limitrofa area industriale ASI “Val d’Agri”.

È stata costruita una matrice (cfr. paragrafo 9.1) nella quale sulle righe e sulle colonne sono stati riportati i comparti ambientali analizzati rispettivamente per il PdL – D1 Cembrina e per l’area ASI Val d’Agri. Agli incroci delle righe e delle colonne è stata riportata la valutazione degli impatti cumulativi stimati con riferimento alla usuale scala ordinale delle intensità d’impatto: ALTA, MEDIA, BASSA, INESISTENTE ed indicando il “segno” della ripercussione ambientale risultante se positiva o negativa.

## 4.2 Analisi delle alternative

Infine, per quel che riguarda l’analisi delle alternative (effettuata solo per la fase di esercizio) individuate in sede di elaborazione di piano, sono stati analizzati due scenari:

- “alternativa zero”: evoluzione degli indicatori in assenza di attuazione del PdL;
- “alternativa uno”: realizzazione del PdL come elaborato a valle della procedura di V.A.S..

L’alternativa zero definisce una situazione di riferimento valutando su di una scala ordinale un effetto positivo, di incremento o miglioramento (ovvero +) e un effetto negativo, di decremento, o depauperamento (ovvero -), o assenza di ragionevole effetto/interazione (valore 0) per ogni comparto, settore o fattore ambientale considerato rilevante rispetto al PdL.

Si ricava quindi un punteggio complessivo che funge da riferimento.

Il problema delle alternative viene affrontato attraverso la costruzione di una matrice di trade-off (scambio) nella quale vengono confrontate le alternative individuate.

L'approccio scelto è definito in letteratura tecnica "*per ranghi*": ogni alternativa viene descritta attraverso un valore di classifica, di preferenza (rango) in relazione a ciascun fattore decisionale.

## 5 Analisi di coerenza

### 5.1 Coerenza esterna

Nella tabella di sintesi sotto riportata è stata valutata la coerenza tra gli obiettivi del Piano di Lottizzazione e gli obiettivi della pianificazione di livello regionale attinenti al campo di azione del Piano di Lottizzazione stesso.

**Tabella 3 – Coerenza del PdL – D1 “Cembrina” con gli strumenti del territorio**

Piani di livello regionale	Strategie e obiettivi	Giudizio sintetico di coerenza
L.R. 11 agosto 1999, n.23 “Tutela, governo ed uso del territorio”	Realizzazione di una pianificazione territoriale orientata al conseguimento di uno “sviluppo sostenibile” per il contesto ambientale e socio-economico.	Il PdL – D1 “Cembrina” è perfettamente coerente con i principi ispiratori della legge 11 agosto 1999, n.23. Trattasi di un piano attuativo di iniziativa privata che può essere attivato ai sensi del comma 6 dell’art.17.
Piani paesistici di area vasta	Definizione del grado di trasformabilità di un territorio limitandone il degrado e promuovendo azioni di ripristino e mitigazione.	Il PdL in esame non ricade in territori assoggettati a pianificazione paesistica.
Piano di indirizzo energetico ambientale regionale	Il piano deve garantire un adeguato supporto alle esigenze di sviluppo economico e sociale attraverso una razionalizzazione dell’intero comparto energetico ed una gestione sostenibile delle risorse territoriali. In particolare hanno priorità d’intervento le azioni di risparmio energetico.	Il PdL, come è possibile verificare nel prosieguo del documento, è ispirato ai principi di efficienza energetica (involucri edilizi con performace elevate) nonché a principi di risparmio energetico (riuso acque meteoriche, utilizzo/incentivazione di fonti energetiche rinnovabili, ecc)
Piano regionale di tutela delle acque	Tutela delle risorse idriche superficiali, profonde e marine.	Il PdL ha uno scarsissimo impatto sul comparto risorse idriche grazie alla localizzazione scelta (non si rileva la presenza di corpi idrici superficiali e profondi di rilievo) ed alle mitigazioni proposte in termini di:

Piani di livello regionale	Strategie e obiettivi	Giudizio sintetico di coerenza
		1) superfici filtranti minime da prevedere all'interno dei singoli lotti, 2) reti di captazione delle acque meteoriche, 3) sistemi di controllo degli scarichi, ecc.
PO-FESR Basilicata 2014-2020	Gli obiettivi tematici da sviluppare sono declinati in ben 11 linee. Tra le principali: OT1 (Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione), OT4 (sostenere un'economia a basse emissioni di CO <sub>2</sub> ), OT8 (Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità del lavoro)	L'eventuale realizzazione del PdL interviene in maniera significativa su tutti e tre gli obiettivi riportati.
PO-FSE Basilicata 2014-2020	Uno degli obiettivi principali è creare e mantenere l'occupazione.	Il PdL, attraverso la creazione di condizioni al contorno che consentano a nuove iniziative produttive di trovare spazio, è in grado di generare terreno fertile per la creazione di nuova occupazione.
Linee programmatiche settore forestale 2013-2022	Il principale obiettivo è legato allo sviluppo di un'economia forestale efficiente ed innovativa.	Il PdL interessa aree che non hanno una particolare valenza forestale: l'area è attualmente vede la presenza di un bosco ceduo non inserito all'interno di sistemi di valorizzazione di alcun genere.
Piano regionale rifiuti (PRGR)	Tra gli obiettivi più interessanti è possibile citare la volontà di migliorare la gestione dei rifiuti speciali.	Il PdL si pone all'interno dell'alveo definito dalle linee guida nel PRGR

## 5.1.1 Coerenza con i P/P di livello Provinciale

### 5.1.1.1 Piano Strutturale Provinciale (PSP) di Potenza

Il Piano strutturale provinciale è stato approvato il 27/11/13 dal Consiglio Provinciale. La legge Urbanistica Regionale della Basilicata (L.R. 23/99) attribuisce alla Provincia la competenza in merito alla redazione del PSP, assegnandole i seguenti obiettivi:

- Sviluppo sostenibile nel governo unitario del territorio regionale
- Definizione di indirizzi generali di assetto del territorio provinciale intesi anche ad integrare le condizioni di lavoro e di mobilità dei cittadini nei vari cicli di vita e ad organizzare sul territorio le attrezzature ed i servizi garantendone accessibilità e fruibilità;

- Tutela dei valori paesistici, della tutela dell'ambiente delle acque e delle bellezze naturali e della difesa del suolo.

Gli obiettivi generali definiti nel Piano sono i seguenti:

#### 1. Rafforzare i sistemi territoriali

- Coordinamento Piani Strutturali Intercomunali di Area Vasta;
- Garantire livelli minimi di servizi in materia di salute e sicurezza in ogni area della provincia;
- Garantire livelli minimi di infrastrutture per l'aggregazione sociale e la crescita culturale;
- Migliorare l'accessibilità al lavoro;
- Valorizzazione delle peculiarità di ogni centro e della fruizione sinergica di tali opportunità:
  - Indicare una idonea localizzazione delle aree per insediamenti produttivi di interesse sovracomunale, di concerto con Comuni;
  - Indicare una idonea localizzazione delle aree destinate ad attrezzature e servizi di livello e di interesse sovracomunale, in riferimento a condizioni accettabili di accessibilità;

#### 2. Potenziare il sistema infrastrutturale realizzare una rete integrata nei grandi corridoi europei

- Potenziare l'asse Sud-Nord Lauria-Potenza-Melfi-Candela;
- Potenziare la direttrice Sele-Ofantina (per collegare Salerno e Barletta insieme a Napoli e Bari) connessione dei Corridoi I e VIII;
- Potenziare la direttrice Basentana (per collegare Napoli e Taranto);
- Individuazione di piattaforme logistiche;
- Riqualficazione e potenziamento della viabilità minore (greenways);

#### 3. Sviluppo sostenibile del territorio

- Individuare e segnalare le situazioni di rischio e di pericolo idrogeologico e tutelare le risorse idriche nelle varie forme;
- Tutelare il territorio aperto, per le sue caratteristiche ambientali, naturalistiche, paesaggistiche e agricole di pregio;
- La difesa del suolo;
- Orientare la localizzazione delle nuove espansioni insediative verso zone a maggiore compatibilità ambientale;
- Contenere il consumo di suolo delle espansioni insediative;
- Recuperare il patrimonio edilizio ed insediativo non utilizzato;
- Valorizzare i centri storici e gli edifici storico-culturale;
- Progettare secondo la moderna filosofia dell'ecosostenibilità;

#### 4. Creare una rete provinciale dei Grandi Attrattori Culturali

**Non emergono situazioni di incompatibilità tra il PdL – D1 “Cembrina” e gli obiettivi ai quali tende il Piano Strutturale Provinciale.**

## 5.2 Coerenza interna

### 5.2.1 Coerenza con i P/P di livello Comunale

#### 5.2.1.1 **Regolamento Urbanistico Comunale di Viggiano**

Il Comune di Viggiano era dotato di PRG vigente e approvato con DPGR n 1186/1987. Con successiva Variante generale al PRG del 7 maggio 1999 le innovazioni introdotte al PRG Vigente interessavano principalmente la zonizzazione (pianificazione) territoriale, lasciando inalterato il progetto dello sviluppo urbano e non alterando le previsioni del Piano medesimo.

Ai sensi dell'art. 45, comma 1 della L.R. n. 23 del 11.08.1999 gli strumenti urbanistici generali di cui agli artt. 7 (Contenuti dei Piani generali) e 34 della Legge 1150/1942, vigenti alla data di entrata in vigore della suddetta Legge, conservano validità fino all'approvazione del Regolamento Urbanistico. Inoltre ai sensi dell'art. 16, comma 4 della sopracitata L.R. n. 23/1999, il Regolamento Urbanistico viene formato, adottato ed approvato con le modalità di cui all'art. 36 previa Conferenza di Pianificazione.

Ai sensi della Circolare esplicativa approvata con D.G.R. n. 1749 del 21.11.2006 è demandata ai Comuni la scelta della tipologia di pianificazione da assumere in relazione alle previsioni di sviluppo. In particolare quando i Comuni registrano o prevedono processi evolutivi molto dinamici (che investono parti di territorio esterne agli Ambiti Urbani) predispongono un Documento Preliminare per il PSC (Piano Strutturale Comunale).

Pertanto, il Comune di Viggiano, ravvisata la necessità di aggiornamento della pianificazione territoriale comunale in relazione alle sopraggiunte necessità socio-economiche, ha provveduto alla redazione di un nuovo Strumento Urbanistico di gestione del territorio.

In relazione a quanto sopra, il nuovo Regolamento Urbanistico Comunale è stato prima adottato con Delibera di Consiglio n. 23 del 21 luglio 2015, poi discusso in Conferenza di Pianificazione del 25 giugno 2015, ed infine approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 29 del 29.09.2015, pubblicato all'Albo Pretorio dal 15.10.2015 al 30.10.2015.

Nell'ambito del predetto PRG, con esplicito riferimento all'Area di pertinenza del Consorzio di Sviluppo Industriale (Piano dell'Area industriale dell'Alta Val d'Agri (paragrafo 4.3) la Relazione Tecnico descrittiva reca letteralmente: "L'area dell'attuale insediamento industriale interessa direttamente il territorio dei comuni di Viggiano e Grumento Nova ed è collocata sul confine tra i due Comuni: a Sud del centro urbano di Viggiano ed a Nord di quello di Grumento Nova. Detta area presenta una morfologia generalmente pianeggiante ed occupa una superficie di circa ha 134 complessivi. La stessa ormai ritenuta inadeguata sia per gli insediamenti già presenti quanto per quelli programmati che interessano varie attività imprenditoriali. Allo stato attuale i lotti impegnati rappresentano, con la loro superficie complessiva di circa ha 88 più del 70% della superficie disponibile, che escluse le superficie della viabilità, del verde attrezzato e delle attrezzature d'interesse comune, raggiunge circa 121 ettari. La rimanente superficie ancora disponibile di Ha 33 risulta insufficiente per soddisfare la richiesta attuale e quella prevedibile in seguito alle opportunità di finanziamento che si ripercuotono sull'area (Patti Territoriali, Contratti d'area, L 488, ecc...) Di conseguenza il Piano Regolatore per l'area presentato dal Consorzio prevede una espansione di circa 56.15 ettari di cui 16.25 destinati a verde (bosco) e 6 con vincolo di inedificabilità."

**Pertanto il Piano di Lottizzazione proposto è perfettamente coerente con gli strumenti di programmazione comunali.**

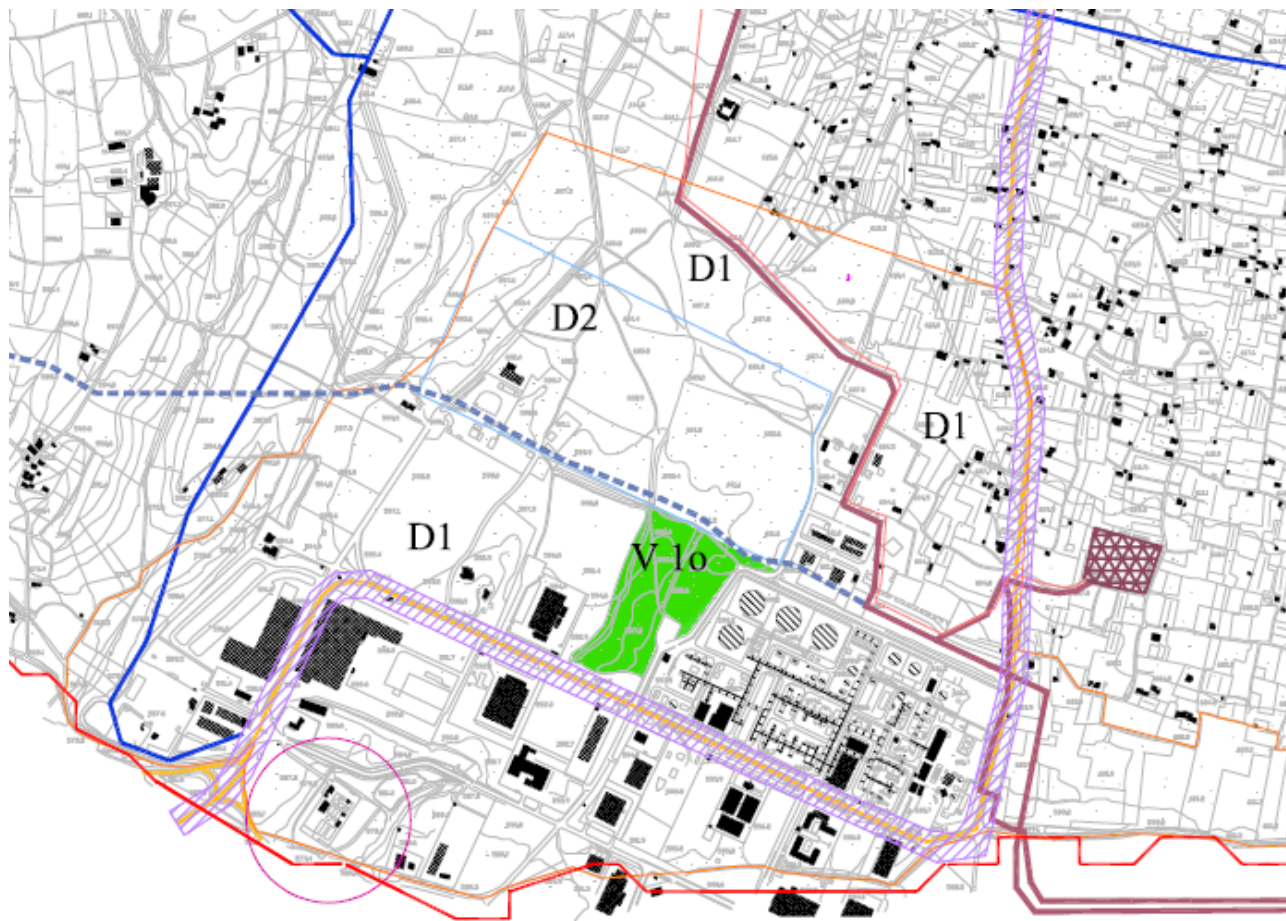


Figura 5: Estratto Tav. 4.1.0 – Sistema insediativo R.U. approvato con D.C.C. n. 29 del 29.09.2015

**Vi è perfetta coerenza tra la proposta di Piano Attuativo di Lottizzazione – D1 “Cembrina” e le previsioni del P.R.G. vigente del Comune di Viggiano.**

## 6 Il piano di lottizzazione

Il Piano di Lottizzazione di iniziativa privata della Zona Produttiva Industriale “D1” interessa un’area a destinazione urbanistica omogenea, ubicata nel Comune di Viggiano in loc. “Cembrina”, a Sud del centro urbano .

Tale area ha un’estensione pari a circa 15 Ha, ed è distinta in Catasto al F. 67, porzioni delle particelle 17, 13A, 16A di proprietà della soc. ROVI s.r.l., ed altre particelle di proprietari diversi, che sono stati regolarmente contattati ed invitati a partecipare alla stesura del piano con lettera raccomandata. Il dettaglio delle particelle interessate viene di seguito riportato:

- part. 593 propr. Tempone Giovanni
- part. 575, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 589, 591,592, propr. Moscogiuri Annina, Tempone Francesco, Tempone Giovanni
- part. 566, 567, 568 prop. Moscogiuri Annina, Tempone Francesco, Tempone Teresa
- part. 562 prop. Donnoli Vincenza
- part. 563 prop. Gargaro Roberto
- part. 584 prop. Varallo Maria fu Leonardo
- part. 564, 569, 570, 571, 583, 585, 586, 587, 588, 590 prop. Moscogiuri Annina, Tempone Francesco, Tempone Cosimo;
- part. 574 prop. Mazzone Massimiliano, Antonelli Filomena, Sanfelice Giuseppe di Francesco;
- part. 576 prop. Mazzone Massimiliano, Cristoforo Lucia, Mazzone Laura, Mazzone Tommaso.

La Soc. ROVI s.r.l. possiede la maggioranza assoluta della proprietà rispetto all'estensione dell'intera area omogenea D1, interessata dal piano, infatti tale area di proprietà ricadente nel Piano di Lottizzazione (PdL), ha una superficie totale di circa 14.5 ha, ad esclusione della fascia di rispetto dell'Oleodotto che collega il Pozzo posto nelle immediate vicinanze con il Centro Olio Val d'Agri.

**Ai sensi della Legge Regionale 3 dicembre 2012 n. 25, titolo II l'art. 11 modifica l'art. 17 comma 6 della Legge Regionale n. 23 e precisa che per la formazione dei piani attuativi di iniziativa privata si osservano le disposizioni di cui all'art. 27, comma 5 della legge 1 agosto 2002 n. 166<sup>2</sup>.** Mediante tale strumento, l'iniziativa privata, integrandosi nel processo della pianificazione urbanistica, affronta organicamente il problema dello sviluppo edilizio della zona non urbanizzata.

## 6.1 L'area di piano

L'area di Piano ricade nell'alta Val d'Agri qualche centinaia di metri a nord dell'area industriale ASI Val d'Agri. Essa si raggiunge attraverso la viabilità a servizio dell'Area Industriale dell'Alta val d'Agri ed attraverso strade comunali già esistenti, che la collegano con la S.S. 598 "Fondo Valle dell'Agri", dalla quale è possibile raggiungere l'autostrada Salerno-Reggio Calabria e la SS 106 "Jonica".

Altre strade comunali la collegano alla SS 276 dell'Alto Agri ed alla SS 103 di Val d'Agri.

L'Alta val d'Agri è una valle intermontana delimitata ad ovest dai Monti della Maddalena, a sud dal Monte Sirino e dal Monte Raparo, a nord e ad est dal Monte Volturino e dal Monte di Viggiano.

---

<sup>2</sup>Il concorso dei proprietari rappresentanti la maggioranza assoluta del valore degli immobili in base all'imponibile catastale, ricompresi nel piano attuativo, è sufficiente a costituire il consorzio ai fini della presentazione al comune delle proposte di realizzazione dell'intervento e del relativo schema di convenzione. Successivamente il sindaco, assegnando un termine di novanta giorni, diffida i proprietari che non abbiano aderito alla formazione del consorzio ad attuare le indicazioni del predetto piano attuativo sottoscrivendo la convenzione presentata. Decorso infruttuosamente il termine assegnato, il consorzio consegue la piena disponibilità degli immobili ed è abilitato a promuovere l'avvio della procedura espropriativa a proprio favore delle aree e delle costruzioni dei proprietari non aderenti. (omissis)



L'area di Piano, è posta alla sinistra idrografica del fiume Agri, occupa una porzione sub-pianeggiante della piana alluvionale a una quota di circa 600 metri s.l.m.

I rilievi di superficie effettuati dai progettisti non hanno evidenziato movimenti franosi in atto o fenomeni particolari di erosione areale e/o lineare.

L'area in esame appartiene al bacino idrografico del fiume Agri ed è drenata da piccoli impluvi che convogliano le acque nel Fosso della Parete a ovest e nella Fossa del Lupo a est e che a loro volta convogliano le acque direttamente nel Fiume Agri.

Per tutte le caratteristiche morfologiche e geomorfologiche, idrologiche ed idrogeologiche si rimanda alla relazione geologica specialistica.

## 6.2 Il Piano di Lottizzazione D1 – località Cembrina

Il Piano di Lottizzazione di iniziativa privata è redatto ai sensi dell'art. 17 lettera e della Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 23 dell'11 agosto 1999 modificata dalla Legge Regionale 3 dicembre 2012 n. 25, ed ai sensi dell'art. 28 della Legge 17 agosto 1942, n. 1150, modificata ed integrata con leggi 6 agosto 1967 n. 765, 19 novembre 1968 n. 1187, 1 giugno 1971 n. 291 e 22 ottobre 1971 n. 865.

Il Piano di lottizzazione della Zona Produttiva Industriale D1 è composto dai seguenti elaborati:

1. Relazione
2. Norme Tecniche di Attuazione
3. Estratto Piano Consorzio A.S.I. – Variante di P.R.G.
4. Planimetria Inquadramento Territoriale – scala 1:5000
5. Planimetria Aerofotocartografica – scala 1:5000
6. Planimetria Catastale – scala 1:2000
7. Planimetria Zonizzazione – scala 1:2000
8. Planimetria Opere di Urbanizzazione – scala 1:2000
9. Planimetria Superfici Lotti – scala 1:2000
10. Planovolumetrico – scala 1: 2000
11. Profili altimetrici – scala 1: 500
12. Relazione Geologica.

Ai sensi dell'art. 8 (quinto comma) della L. n. 765/1967 la società Rovi s.r.l., lottizzante, assume l'impegno per convenzione con l'Amministrazione del Comune di Viggiano:

- alla cessione gratuita delle aree per l'urbanizzazione primaria e di parte delle aree per l'urbanizzazione secondaria;
- all'assunzione degli oneri relativi alle opere di urbanizzazione primaria e degli oneri relativi a quota parte delle opere di urbanizzazione secondaria.

Esso è redatto nel rispetto delle norme contenute nel vigente strumento urbanistico, ovvero la Variante al Piano Regolatore Generale approvato con D.P.G.R. n. 1186 del 29/7/1987, a sua volta approvata con D.P.G.R. n. 480 del 05/11/1998, si veda art. 17 " Le aree comprese nelle zone omogenee di tipo D sono destinate ad attività produttive di tipo industriale, artigianale e di servizio che a parere dell' Amministrazione Comunale non siano classificabili di tipo antiigienico, nocive o moleste, nonché alla residenza. Le concessioni edilizie sono subordinate alla preventiva redazione di un piano attuativo che definisce gli ingombri e gli spazi minimi a servizio di ciascuna attrezzatura. Per ogni azienda può essere prevista la costruzione di alloggi di servizio da destinare al personale di custodia e/o al proprietario. Nella zona commerciale e di servizio sono ammesse costruzioni di locali di ristoro, tipo bar, ristorante, e di servizio all'area industriale e artigianale."

La Variante al Piano Regolatore Generale approvata con D.P.G.R. n. 480 del 05/11/1998 prevede al suo interno per tale Zona D1 con destinazione Produttiva Comprensoriale Industriale la scheda contenente le norme tecniche di seguito riportate:

- Indice di Fabbricazione Territoriale: mc/mq= 3 solo per opere puntuali (vedi art.7 norme tecniche d'attuazione A.S.I.);

- Superficie minima del lotto:mq. 5.000;
- Rapporto di copertura:mq/mq superficie coperta non superiore al 40 % dell'estensione lotto edificabile;
- Numero massimo dei piani: n. 2;
- Altezza massima:m 10.50 (maggiori altezze per esigenze tecniche degli impianti a discrezione dell'Amministrazione);
- Distacco minimo dai confini e/o dalle strade pubbliche:
  - m 8,00 edifici a destinazione industriale
  - m 6,00 opere destinate a servizi
  - $\frac{1}{2}$  H e comunque non inferiore a m 5 per locali ad uso abitazione
- Distacco minimo tra pareti finestrate anche dello stesso edificio: m 10.00;
- Destinazione d'uso di zona:Laboratori, magazzini di deposito, officine, relativi uffici, sale vendite, mense.
- Ammesso: Alloggi di servizio;
- Vietato:Residenze.
- Percentuale edilizia non residenziale: Max 100%;
- Superficie per spazi pubblici condominiali-attività collettive- verde: art. 5 D.M. 02/04/68 n. 1444 e comunque per la superficie a parcheggio non inferiore a 15 mq/addetto;
- Piani Particolareggiati o piani convenzionati- utilizzazione ad iniziativa privata-lottizzazione:SI;

La normativa del Piano di lottizzazione fa riferimento all'art. 7 delle norme contenute nel Piano per l'Area Industriale dell'Alta Val d'Agri del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Potenza, approvato con D.C.R. n. 926 del 15/02/2005.

Il Piano di lottizzazione di iniziativa privata in esame prevede la realizzazione di n. 19 lotti per una superficie totale pari a mq 116280.00 da edificare con strutture a destinazione preminente produttivo: laboratori, magazzini di deposito, officine, relativi uffici, sale vendite, mense.

**Tabella 4 – Elementi plano-volumetrici**

<b>ELEMENTI PLANO-VOLUMETRICI</b>
<b>DISTINTA SUPERFICI</b>
Viabilità mq. 13.063
Marciapiedi mq. 3.344
Verde Pubblico mq. 5.707
Parcheggi mq. 6.395
Superficie fondiaria Lotti mq. 116.906
Superficie territoriale mq. 145.415 + fascia di rispetto Oleodotto Eni mq. 14.917 =
Sup. TOTALE mq. 160.332

**Tabella 5 – Lotti previsti nel Piano di Lottizzazione “Cembrina”**

<b>LOTTI PREVISTI DAL PIANO</b>
Lotto n. 1 (mq. 5.181 x 3) = Mc. 15.543
Lotto n.2 (mq. 6.040 x 3) = Mc. 18.120
Lotto n. 3 (mq. 5.171 x 3) = Mc. 15.513
Lotto n. 4 (mq. 5.028 x 3) = Mc. 15.084
Lotto n. 5 (mq. 5.298 x 3) = Mc. 15.894
Lotto n. 6 (mq. 5.891 x 3) = Mc. 17.673
Lotto n.7 (mq. 5.544 x 3) = Mc. 16.632
Lotto n. 8 (mq. 5.104 x 3) = Mc. 15.312
Lotto n. 9 (mq. 6.323 x 3) = Mc. 18.969
Lotto n. 10 (mq. 6.836 x 3) = Mc. 20.508
Lotto n.11 (mq. 5.523 x 3) = Mc. 16.569
Lotto n. 12 (mq. 9.206 x 3) = Mc. 27.618
Lotto n. 13 (mq. 8.238 x 3) = Mc. 24.714
Lotto n. 14 (mq. 6.809 x 3) = Mc. 20.427
Lotto n.15 (mq. 5.127 x 3) = Mc. 15.381
Lotto n. 16 (mq. 6.315 x 3) = Mc. 18.945
Lotto n.17 (mq. 5.034 x 3) = Mc. 15.102
Lotto n. 18 (mq 5.892 x 3) = Mc. 17.676
Lotto n. 19 (mq 8.346 x 3) = Mc. 25.038
SUP. TOTALE LOTTI mq. 116.906
LOTTI VOLUME TOTALE mc. 350.718

**Tabella 6 - Parcheggi**

<b>AREE DESTINATE A PARCHEGGIO - SUPERFICI</b>
P1= 1810 mq
P2= 1035 mq
P3= 3550 mq
TOTALE SUPERFICI mq. 6.395

**Tabella 7 – Verde pubblico**

VERDE PUBBLICO
Vp 1 = 530 mq
Vp 2 = 3743 mq
Vp 3 = 1434 mq
VERDE PUBBLICO- SUPERFICI TOTALI mq. 5.707
VERDE PUBBLICO + PARCHEGGI mq. 5.707 + 6.395
TOTALE SUPERFICI mq. 12.102

Nel rispetto degli standard urbanistici, vedi art. 5 D.M.1444 del 02/04/68, si prevede la superficie destinata a verde e parcheggi pubblici superiore ad 1/10 della superficie destinata agli insediamenti.

Nel Piano tale superficie totale destinata a spazi pubblici è pari a mq. 12.102 che risulta maggiore al 10 % della superficie fondiaria dei lotti pari a mq. 11.690, pertanto la condizione risulta VERIFICATA, a questa si aggiunge la fascia di verde di rispetto dell'Oleodotto, oggetto di esproprio da parte di ENI Spa per l'attraversamento della condotta che collega un Pozzo petrolifero posto nelle vicinanze al Centro Olio Val D'Agri.

Gli standards sono stati ricavati in massima parte sulla fascia anteriore dei lotti, destinandoli a verde e parcheggi, proprio per ridurre il modesto impatto ambientale dei fabbricati da destinare ad attività produttive.

La dotazione di verde e servizi è esuberante rispetto ai limiti richiesti.

La morfologia dei luoghi è perfettamente pianeggiante, per cui si è previsto che i fabbricati, in parte di tipologia industriale, abbiano altezze modeste e fronti semplici, distribuendoli in modo alternato e con distacchi tra gli stessi conformi alle norme.

Si riporta di seguito una figura con l'elaborato "Planovolumetrico" con la distinta della superficie totale dell'area, superficie territoriale, delle superfici dei singoli lotti, superficie fondiaria e dei volumi edificabili per ciascun lotto, nonché delle superfici delle aree a standard urbanistici: strade, marciapiedi, verde pubblico e parcheggi.

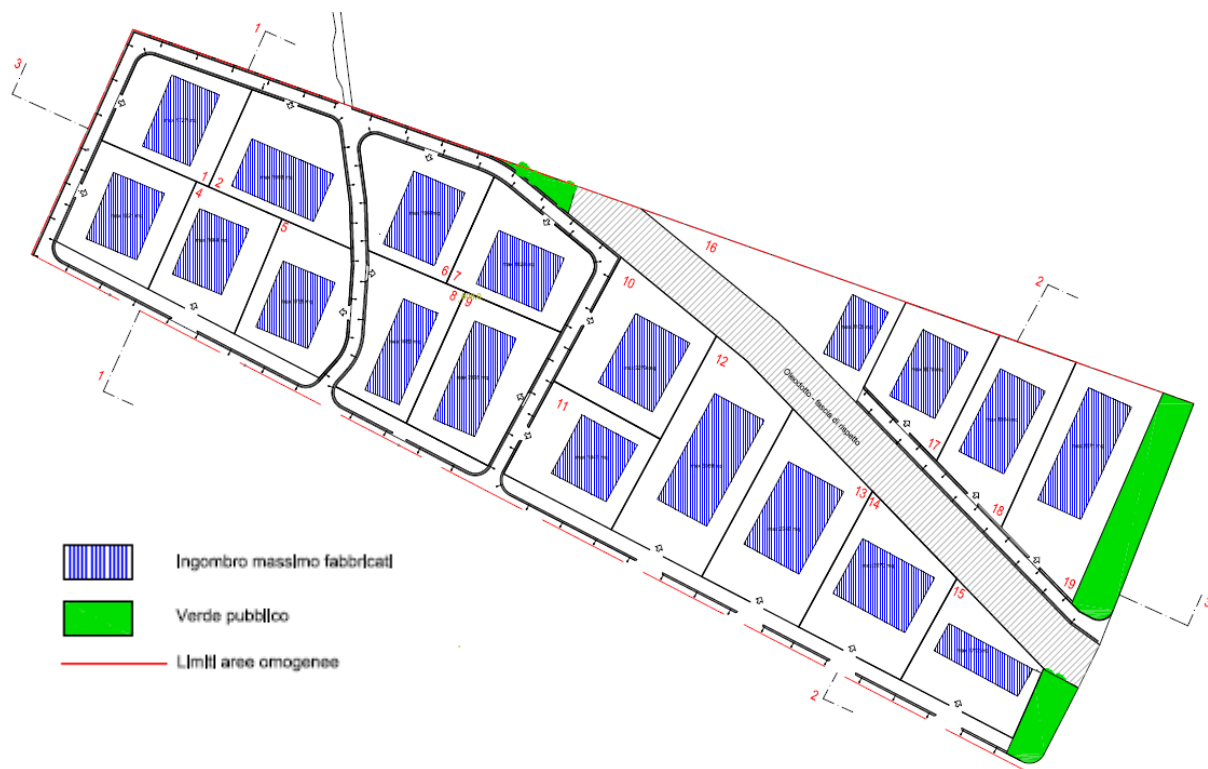


Figura 6 - Planovolumetrico

## 6.3 Opere di urbanizzazione

Le opere di urbanizzazione primaria previste sono quelle che consentiranno di dotare l'area oggetto di Piano dei servizi e delle attrezzature occorrenti per renderla idonea alla destinazione produttiva ed all'uso (art. 4 della legge 847):

- le strade ed i passaggi pedonali occorrenti per accedere ai singoli lotti,
- le aree di soste e gli spazi relativi di accesso e di manovra,
- la rete dei servizi canalizzati (fognature con relativo impianto di depurazione, acquedotto, pubblica illuminazione, elettricità),
- gli spazi di verde attrezzato.

### 6.3.1 Viabilità

È prevista la realizzazione di una rete stradale a servizio di tutta l'area, costituita da assi principali e viabilità di spina, per consentire il facile accesso ad ogni singolo lotto.

Le viabilità principali a servizio della lottizzazione saranno collegate alla viabilità esistente dell'Area Industriale dell'Alta val d'Agri ed alle strade comunali, gli assi principali avranno una larghezza complessiva di circa m 10,00 di cui m 8,80 di carreggiata asfaltata e m 1,20 di marciapiede, per i due lati.

Sono previste in prossimità degli incroci delle rotonde spartitraffico per consentire la regolare canalizzazione del flusso veicolare in corrispondenza degli incroci.

## 6.3.2 Approvvigionamento idrico

Saranno realizzati nuovi tratti di reti a servizio dell'area e di tutti i lotti, che si innesteranno alla rete idrica comunale esistente.

## 6.3.3 Fognatura pluviale

Le acque piovane saranno raccolte da apposite caditoie poste a distanza di circa 25-30 m lungo le strade di lottizzazione. Da qui le acque incanalate in condotta a tenuta PVC del diametro di mm 200, defluiranno verso il recapito finale per il trattamento.

## 6.3.4 Impianti elettrici

Saranno realizzati in conformità alla normativa vigente, che al momento prevede l'affidamento e la gestione delle forniture da parte dell'ENEL, cui sarà al momento esecutivo sottoposto il progetto di reti ed impianti.

## 6.3.5 Illuminazione pubblica ed illuminazione lotti

Sarà realizzata con pali conici zincati ad alta resistenza dell'altezza fuori terra di circa 10 m, posti ad una interdistanza di circa 30 m. Con sviluppo lungo i bordi delle viabilità interne con lampade a LED.

In condizioni di illuminazione notturna le lampade a LED garantiscono un risparmio, rispetto alle lampade ai vapori di sodio ad alta pressione, variabile da un 26% ad un 59%.

Uno dei maggiori punti di forza di questa classe di lampade è la possibilità di direzionare il flusso luminoso in maniera tale da illuminare al meglio le superfici e ridurre al minimo **l'inquinamento luminoso**; ciò consente di abbassare il flusso totale emesso dalla lampada con conseguente diminuzione della potenza installata mantenendo alta la luminanza sulla superficie.

Le apparecchiature a LED presentano diversi vantaggi dal punto di vista dell'impatto ambientale:

- Assenza di sostanze tossico/nocive nei componenti quali gas/vapori di mercurio, sodio, ecc.) fattore che influisce positivamente sullo smaltimento delle sorgenti luminose esauste, rispetto le tradizionali lampade a scarica.
- Assenza di emissione di radiazione termica ed ultravioletta: nessun danno mutageno sia alle persone che alla pigmentazione monumentale e artistica illuminata. Inoltre, fattore da non trascurare, proprio a causa dell'assenza di queste emissioni, i diodi led non attirano insetti.
- Le lampade a LED, impiegando una potenza elettrica di circa il 40-50% inferiore rispetto ad una lampada tradizionale, contribuiscono alla riduzione delle emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera.

### 6.3.6 Fognatura nera

Saranno realizzati i nuovi tratti di rete fognante a servizio di ciascun lotto, e sarà verificata la rete esistente. La rete così ottenuta scaricherà, a seguito di specifico protocollo d'intesa, nell'impianto di depurazione ASI posto nelle immediate vicinanze della lottizzazione.

### 6.3.7 Cronoprogramma degli interventi

La lottizzazione è stata improntata a criteri di massima flessibilità, proprio per dar modo di mettere a disposizione degli operatori interessati un minimo di infrastrutture immediatamente utilizzabili per la realizzazione di programmi ed investimenti.

Le opere di urbanizzazione previste nel piano di lottizzazione potranno essere realizzate per stralci funzionali ed omogenei a servizio delle varie zone di cui è composto il piano in base alle richieste da parte degli imprenditori e delle ditte, dei lotti previsti. Le opere di urbanizzazione saranno programmate in maniera da essere eseguite contemporaneamente alla cessione dei lotti ed alla costruzione degli edifici, al fine di perseguire una più efficiente allocazione temporale delle risorse economiche.

## 6.4 Aspetti ambientali della proposta progettuale

L'analisi degli effetti ambientali di Piano evidenzia un'alterazione non trascurabile delle risorse ambientali e territoriali coinvolte.

Al fine di rendere l'iniziativa compatibile con il contesto ambientale di riferimento è stata posta particolare attenzione ad alcuni aspetti prioritari, tutti classificabili all'interno del novero delle mitigazioni ambientali, rispetto ai quali il proponente intende investire. In particolare:

- gli appaltatori coinvolti nei lavori di realizzazione delle opere saranno obbligatoriamente dotati di Sistema di Qualità Ambientale ISO 14001.
- il cantiere sarà gestito adottando tutti i presidi ambientali di "ultima generazione" al fine di minimizzare i rischi connessi alla contaminazione dei suoli, alla generazione di polveri ed emissioni acustiche in grado di alterare il benessere della popolazione insediata. Sarà garantito il rispetto delle norme vigenti anche in relazione alla gestione dei rifiuti prodotti;
- si dovrà limitare l'impermeabilizzazione dei suoli (sia in fase di cantiere che in fase di esercizio), usando nel limite del possibile materiali drenanti, coniugando le esigenze degli equilibri idrogeologici con quelle di protezione delle acque da possibili inquinanti;
- la progettazione dei nuovi edifici sarà ispirata al risparmio delle risorse in termini di consumi energetici e idrici attraverso lo sfruttamento delle più moderne tecnologie (fonti energetiche rinnovabili) e con scelte corrette dal punto di vista delle tecnologie edilizie, planimetriche e distributive;
- il verde, sia pubblico che privato, dovrà vedere l'impiego esclusivo di essenze autoctone, **inoltre verranno conservati dei corridoi e delle aree attualmente interessate da copertura vegetale arborea ed arbustiva.** A tale riguardo si



sottolinea che l'organizzazione e la distribuzione degli elementi arborei e arbustivi, dovrà essere funzionale all'ombreggiamento estivo, al fine di contribuire alla riduzione dei consumi energetici, sia al corretto inserimento del nuovo urbanizzato nel paesaggio agricolo circostante.

- la progettazione adotterà tutte le soluzioni raccomandate dalle più recenti ricerche relative alla riduzione del gas Radon, obiettivo fondamentale per garantire la salubrità dei nuovi insediamenti;
- l'illuminazione, sia pubblica sia privata, dovrà rispettare la normativa vigente in materia di contenimento dell'inquinamento luminoso.

### 6.4.1 Barriera stradale alberata

L'intervento di trasformazione necessario alla realizzazione del PdL – D1 “Cembrina” necessita, inevitabilmente, l'asportazione di diversi esemplari arborei attualmente presenti nell'area. Al fine di limitare l'impatto ambientale derivante da tale perdita si prevede di intervenire con una eliminazione selettiva degli esemplari andando a preservare le fasce alberate in corrispondenza delle future strade di Piano.

In tal modo si potrà ottenere un triplice effetto:

1. schermo visivo tra le strade di Piano ed i singoli lotti;
2. conservazione di un certo numero di essenze arboree autoctone;
3. mitigazione paesaggistica.

Dal seguente inserimento fotografico è possibile osservare come l'effetto combinato della fascia alberata, che verrà conservata lungo la viabilità di piano, e l'obbligo di adottare uno specifico “piano colore” (vedi paragrafo 6.4.5) per gli edifici consente la minimizzazione dell'intrusione visiva ed un corretto inserimento delle opere nel contesto paesaggistico.

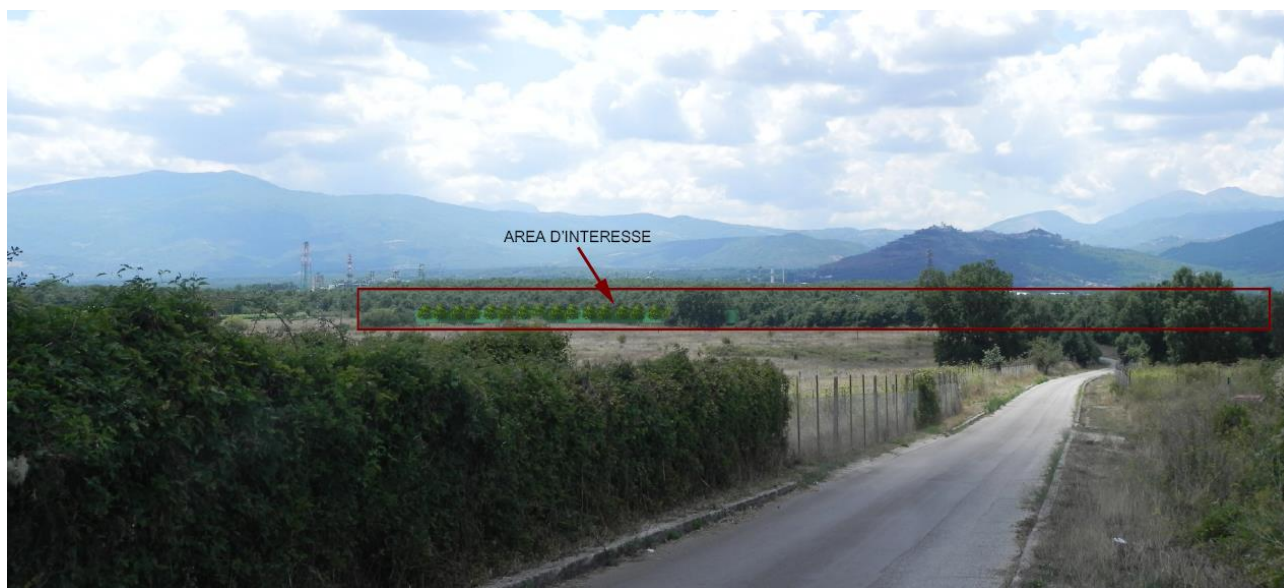


Figura 7 – Fotoinserimento del PdL – D1 “Cembrina” ripresa fotografica da nord-ovest. Sullo sfondo ii COVA Eni S.p.a.

## 6.4.2 Superfici drenanti

Il PdL D1 “Cembrina” dovrà prevedere all’interno delle N.T.A. per ciascun intervento (lotto, ndr) una percentuale di superficie “scoperta e drenante” al fine di ottemperare all’esigenza di mantenere l’equilibrio idrogeologico del territorio e contenere l’impatto sull’ambiente dovuto alla progressiva impermeabilizzazione di aree libere.

**All’atto della lottizzazione dovrà essere garantito il mantenimento di una porzione di terreno drenante. La percentuale imposta all’interno delle N.T.A. sarà “non inferiore” al 10% dell’area di pertinenza dei fabbricati industriali.**

Caratteristica fondamentale per la tutela del suolo e sottosuolo e, conseguentemente, della falda acquifera, è che le aree filtranti non siano adibite a “posto macchina o a qualsiasi tipo di deposito”.

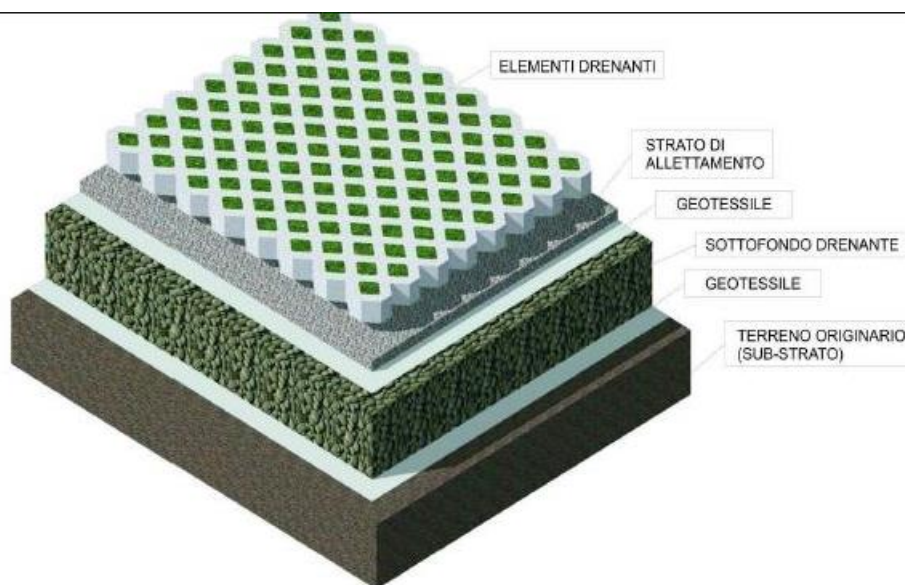


Figura 8 – Stratigrafia tipica di superfici drenanti con elementi rinverditi

### 6.4.3 Interventi di efficientamento energetico e uso di impianti a fonti rinnovabili

L'utilizzo di fonti rinnovabili e la realizzazione di interventi per il risparmio energetico risultano essere strategie fondamentali per diversi motivi:

- per ridurre i costi di produzione riducendo il costo dell'energia;
- per raggiungere una maggiore autonomia energetica;
- per essere indipendente dai prezzi dell'energia e dalle politiche energetiche;
- per una maggiore competitività sia come costi di produzione che nell'immagine;
- per ridurre le emissioni inquinanti e fare la propria parte nella riduzione dei cambiamenti climatici.

Tutti questi aspetti sono fondamentali e non possono essere sottovalutati se si pensa all'importanza e all'utilizzo dell'energia nel settore industrial, quale fonte per:

- il riscaldamento degli ambienti;
- la produzione di acqua calda sanitaria;
- il raffrescamento e la refrigerazione;
- processo/meccanizzazione (energia elettrica) e calore di processo (energia termica);
- trasporti e meccanizzazione (combustibile).
- illuminazione, controllo, uffici, ecc... (energia elettrica).

Il PdL – D1 “Cembrina” prevede la realizzazione di edifici produttivi dotati di sistemi in grado di consentire il raggiungimento di elevate prestazioni energetiche ed ambientali.

In particolare si propongono una serie di incentivi attraverso i quali i futuri lottizzanti, ove andassero a realizzare installazioni efficienti dal punto di vista energetico, **consoliderebbero dei**

**premi che potrebbero essere di tipo volumetrico, di riduzione degli oneri di urbanizzazione secondaria, di scomputo dei volumi necessari ad accogliere accorgimenti strutturali e/o impiantistici collegati all'utilizzo dell'energia rinnovabile e/o al riscaldamento/raffrescamento passivo, ecc.**

Il dettaglio del sistema di premialità qui proposto andrà discusso con l'Autorità procedente (Comune di Viggiano, ndr) in maniera da rendere coerenti le N.T.A. del PdL con quanto previsto sia nel R.U. Comunale sia nel P.R.G.

Gli obiettivi principali in termini di patrimonio edilizio che da raggiungere sono:

- Realizzazione di edifici industriali/produttivi con classe energetica almeno di livello C ( $109,9 < \text{kWh/m}^2 \cdot \text{anno}$ );
- Adozione, per ogni installazione industriale presente, di soluzioni tecniche ed impiantistiche in grado di consentire l'autoproduzione di una quota parte di energia **(almeno il 10% del fabbisogno annuo di energia termica e/o elettrica)** funzionale all'attività produttiva.

#### 6.4.4 Riutilizzo acque meteoriche

Le N.T.A. del PdL – D1 “Cembrina” dovranno prevedere l'obbligo di dotare i piazzali a servizio dei vari lotti di sistemi di “recupero e riutilizzo dell'acqua piovana”. Tali sistemi prevedono l'installazione di serbatoi di accumulo delle acque meteoriche equipaggiati con:

- griglia di filtraggio dell'acqua in arrivo;
- elettropompe sommerse comandate con un classico sistema a galleggiante;
- valvola di sicurezza antiriflusso;
- scarico di troppo pieno;
- chiusino d'ispezione;
- tubazioni di mandata per l'irrigazione degli spazi verdi presenti all'interno del lotto.



Figura 9 – Schema di funzionamento del sistema di riutilizzo delle acque meteoriche

Ovviamente il sistema di riutilizzo delle acque meteoriche verrà accoppiato all'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia che è usualmente presente in piazzali impermeabili ad uso industriale come quelli che presumibilmente vedranno la luce all'interno del PdL.

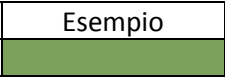
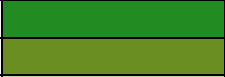
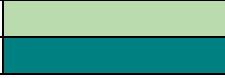

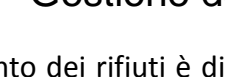
## 6.4.5 Piano colore edifici

Dall'analisi degli impatti ambientali che il PdL genera sul contesto è possibile osservare come tra le principali criticità ci sia quella dell'intrusione visiva: la nuova area lottizzata va ad inserirsi in una zona attualmente coperta da vegetazione arbustiva ed arborea.

Con l'obiettivo di mitigare l'impatto visivo (paesaggistico) si vuole introdurre, all'interno delle N.T.A. del PdL – D1 "Cembrina", **un regolamento del colore** che eviti un uso casuale delle scelte cromatiche limitando fortemente l'intrusione visiva delle nuove costruzioni.

Osservando il contesto paesaggistico di riferimento si propongono, come colorazioni consentite delle superfici verticali degli edifici, le seguenti gradazioni del verde:

**Tabella 8 – Sfumature di verde consentite per la finitura degli edifici all'interno del PdL**

Nome	Esempio	Esadecimale	RGB	CMYK	HSV
Asparago		#7BA05B	123-160-91	23-0-43-37	92-43-63
Foresta		#228b22	34-139-34	83-21-100-8	120-76-55
Olivastro		#6B8E23	107-142-35	24-0-76-44	55-154-89
Thè verde scuro		#BADBAD	186-219-173	13-0-21-14	
Foglia di thè		#008080	0-128-128	100-0-0-50	180-100-50

## 6.4.6 Gestione dei rifiuti<sup>3</sup>

Il trattamento dei rifiuti è di fondamentale importanza per ogni area industriale, non solo per i problemi conseguenti al suo smaltimento, ma anche per i costi in termini economici causati da una non ottimizzazione delle risorse.

Tale tema ha come finalità principale la riduzione della produzione dei rifiuti, attraverso azioni che contribuiscano in primo luogo alla chiusura dei cicli di materiali, attraverso il recupero, il riuso ed il riciclo, e dall'altro attraverso l'utilizzo a cascata delle risorse e dei materiali.

All'interno del PdL verranno predisposte delle strutture adeguate all'alloggiamento di scarti della lavorazione e rifiuti, con depositi temporanei che possano anche trattare i rifiuti, in cui lo smaltimento è solo l'ultima fase per una quantità limitata di scarti.

Ciò che veramente può incidere per quanto riguarda l'effettiva riduzione delle quantità e della pericolosità dei rifiuti, nonché la possibilità di poterli riciclare, sono le azioni gestionali che i singoli soggetti da un lato e l'ente gestore dall'altro, metteranno in atto una volta insediati. Tutto ciò deve poi essere finalizzato a realizzare la seguente gerarchia di destinazione dei rifiuti:

- riutilizzo/recupero di materia all'interno del proprio processo produttivo;
- consegna differenziata e raccolta differenziata;
- pretrattamento, recupero- riciclaggio da parte di strutture adeguate;

<sup>3</sup> Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate – PPTR – Regione Puglia

- riutilizzo/recupero di materia;
- recupero energetico all'interno del proprio processo produttivo;
- smaltimento in discarica.

Tali sequenze difficilmente risultano applicate simultaneamente all'interno degli insediamenti produttivi, anche nelle realtà virtuose.

In fase di predisposizione della progettazione esecutiva, compatibilmente con le normative nazionali e regionali in tema rifiuti, si porterà avanti il **concetto di gestione collettiva dei rifiuti**, organizzata a livello di area produttiva, in grado di produrre indubbi vantaggi evidenti sia per gli Enti pubblici che per le imprese.

L'avvio di una pratica di gestione dei rifiuti in un'area produttiva può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- uno studio del "giacimento di rifiuti", che quantifichi le quantità di rifiuti prodotti, suddivisi per tipologia;
- la costituzione di un gruppo di interesse tra il gestore, le imprese ed eventualmente Enti Locali, che parteciperanno ed animeranno l'iniziativa;
- la messa in atto di un sistema organizzativo che individui le possibilità di avvio di filiere di recupero sia in loco che nel territorio e le azioni di gestione alternative allo smaltimento in discarica;
- la scelta di un prestatore del servizio, dotato delle competenze tecniche e delle autorizzazioni necessarie;
- il monitoraggio delle quantità e delle tipologie di rifiuti prodotti all'interno dell'area produttiva;
- l'avvio di azioni di formazione ed informazione sulle possibilità tecniche e gestionali di riduzione della produzione di rifiuti alla fonte con la modifica dei processi produttivi aziendali e della gestione degli approvvigionamenti.

## 7 Impatti potenziali diretti e principali azioni mitigative

Come riportato in maggior dettaglio nelle tabelle seguenti per tutti i comparti analizzati, sia che mostrino una rilevanza ambientale significativa sia che gli aspetti critici siano, invece, di minore entità sono state proposte delle misure di mitigazione specifiche. Ovviamente le mitigazioni proposte sono state differenziate tra la fase di cantiere e quella di esercizio.

In particolare:

- **Popolazione e salute umana**
  - fase di cantiere: le principali azioni mitigative consistono nell'utilizzo di mezzi operatori di ultima generazione ed il posizionamento di barriere fonoassorbenti temporanee;
  - fase di esercizio: le mitigazioni principali si riferiscono all'elevata qualità architettonico-energetica degli edifici che saranno curati particolarmente dal punto di vista dell'isolamento acustico, del risparmio energetico e dell'impatto visivo.
- **Clima e qualità dell'area**
  - fase di cantiere: utilizzo di procedure operative mirate a limitare la diffusione di polveri da movimento terra, utilizzo di mezzi operatori di ultima generazione.
  - fase di esercizio: utilizzo diffuso di pavimentazioni permeabili (almeno il 10% delle pertinenze relative ai singoli lotti dovrà essere di tipo permeabile) in modo da limitare l'“effetto calore” dovuto a superfici impermeabili.
- **Acque superficiali ad uso potabile**
  - fase di cantiere: nessuna mitigazione prevista;
  - fase di esercizio: la principale mitigazione è legata alla presenza obbligatoria all'interno dei vari lotti di sistemi di recupero e riutilizzo delle acque di pioggia per provvedere alla irrigazione delle aree verdi.
- **Acque sotterranee**
  - fase di cantiere: il cantiere dovrà essere dotato di sistemi di sicurezza idraulica in grado di intrappolare un eventuale “onda nera” proveniente da malfunzionamenti attribuibili ai mezzi operatori di cantiere;
  - fase di esercizio: le superfici impermeabilizzate del PdL saranno tutte dotate di sistemi per il collettamento delle acque di prima pioggia che potranno essere trattate in appositi sistemi di trattamento oppure, previo protocollo d'intesa con l'ASI, potranno essere inviate al vicino (circa 1000 m) impianto di trattamento a servizio della zona industriale limitrofa.
- **Suolo**
  - Fase di cantiere: la scelta di un'area morfologicamente sub-pianeggiante è la principale mitigazione attribuibile a questa fase;
  - Fase di esercizio: la mitigazione proposta mira a limitare la perdita di suolo in termini di perdita di aree permeabili. Analogamente a quanto visto per la componente “clima e qualità dell'aria” l'utilizzo di una certa percentuale di pavimentazioni permeabili consente di mitigare tale criticità.

- **Assetto idrogeomorfologico**
  - Fase di cantiere: non sono previste mitigazioni a causa della limitatezza temporale di tale fase;
  - Fase di esercizio: la scelta di un'area morfologicamente sub-pianeggiante è la principale mitigazione attribuibile a questa fase.
- **Flora e vegetazione**
  - fase di cantiere: il PdL prevede l'espianto esclusivamente degli esemplari arborei ed arbustivi che interferiscono con le opere. Verranno lasciati dei corridoi di vegetazione esistente;
  - fase di esercizio: all'interno dei singoli lotti e lungo la viabilità di piano è prevista la ricostituzione delle specie floro-vegetazionali attualmente presenti.
- **Fauna:**
  - Fase di cantiere: non sono previste mitigazioni a causa della limitatezza temporale di tale fase;
  - Fase di esercizio: la principale mitigazione è legata alla scelta di un'area in cui non si rileva la presenza di specie faunistiche "a rischio estinzione"<sup>4</sup> ([www.iucn.org](http://www.iucn.org)). Inoltre verranno realizzati dei "corridoi ecologici" con l'obiettivo di ripristinare, per quanto possibile, la continuità di spostamento per la piccola fauna presente in zona.
- **Habitat:**
  - Fase di cantiere: non sono previste mitigazioni a causa della limitatezza temporale di tale fase;
  - Fase di esercizio: la principale mitigazione è legata alla scelta di un'area in cui non si rileva la presenza di specie floro-vegetazionali, faunistiche di pregio.
- **Paesaggio:**
  - Fase di cantiere: non sono previste mitigazioni a causa della limitatezza temporale di tale fase;
  - Fase di esercizio: le principali mitigazioni poste in campo prevedono di 1) eliminare le aree boscate esclusivamente nelle aree in cui dovranno essere realizzate opere, 2) lasciare dei corridoi vegetazionali (soprattutto lungo la viabilità di piano) senza eliminare le essenze arboree esistenti, 3) obbligo di rispettare un determinato "piano colore".
- **Rumore:**
  - Fase di cantiere: le principali mitigazioni consistono nel monitoraggio acustico in corso d'opera con eventuale posizionamento di barriere fonoassorbenti. Non è prevista l'apertura del cantiere in orari notturni.

---

<sup>4</sup> La valutazione del rischio di estinzione è basata sulle Categorie e Criteri della Red List IUCN versione 3.1, le Linee Guida per l'Uso delle Categorie e Criteri della Red List IUCN versione 10, e le Linee Guida per l'Applicazione delle Categorie e Criteri IUCN a Livello Regionale versione 3.0. Le categorie di rischio sono 11, da Estinto (EX, Extinct), applicata alle specie per le quali si ha la definitiva certezza che anche l'ultimo individuo sia deceduto, e Estinto in Ambiente Selvatico (EW, Extinct in the Wild), assegnata alle specie per le quali non esistono più popolazioni naturali ma solo individui in cattività, fino alla categoria Minor Preoccupazione (LC, LeastConcern), adottata per le specie che non rischiano l'estinzione nel breve o medio termine.



- Fase di esercizio: la principale mitigazione consiste nell’installazione di barriere fonoassorbenti nel caso in cui dovessero emergere ricettori sensibili allo stato attuale non individuati.
- Inquinamento da fonti e.m. e luminose
  - Fase di cantiere: non è prevista l’apertura del cantiere in orari notturni;
  - Fase di esercizio: le principali mitigazioni proposte sono 1) utilizzo di tecnologie di illuminazione di tipo LED in grado di limitare, grazie alla possibilità di direzionare i flussi luminosi, la dispersione di luce; 2) assenza di torri faro.
- Energia:
  - Fase di cantiere: la mitigazione proposta interviene sulla scelta degli appaltatori e dei sub-appaltatori che realizzeranno le opere i quali dovranno essere dotati di un parco mezzi di ultima generazione e di certificazioni ambientali specifiche;
  - Fase di esercizio: le mitigazioni proposte constano nell’obbligo di realizzare edifici con classi energetiche elevate (**almeno classe energetica C**), nell’utilizzo di tecniche di efficientamento energetico che agiscano sia sull’involucro edilizio che sull’approvvigionamento energetico. Inoltre si propone la messa in campo di un sistema di incentivazione che spinga le aziende che dovessero insediarsi ad investire verso le energie rinnovabili, l’efficienza energetica e la riduzione dei consumi idrici.
- Rifiuti:
  - Fase di cantiere: la principale mitigazione è l’utilizzo di appaltatori e subappaltatori dotati di Sistemi di Qualità ISO 14001:2004 di gestione ambientale.
  - Fase di esercizio: la mitigazione proposta consiste nella costruzione di un sistema di incentivazione che abbia come obiettivo finale il riciclo.
- Viabilità e trasporti
  - Fase di cantiere: l’azione mitigativa proposta consiste nell’integrazione della segnaletica stradale esistente nell’area e in una ridondante segnalazione dell’area di cantiere estesa a tutta la zona l’area industriale limitrofa.
  - Fase di esercizio: la mitigazione principale è legata alla realizzazione di strade di Piano dotate di capacità di trasporto analoga a quella delle strade esistenti presenti nell’area.

E’ necessario sottolineare che dalla valutazione delle linee presumibili di impatto, emerge come gli elementi siano riconducibili esclusivamente alla presenza umana, ai suoi manufatti ed alle sue attività. L’unica struttura di rilievo del contesto biotico (il bosco ceduo di specie quercine) che viene interessata del PdL ha principalmente una funzione paesaggistica (visiva) in un’area comunque già caratterizzata da installazioni industriali di rilievo (Area ASI Val D’Agri, ndr)

L’area di interesse è alla periferia di un contesto industriale fortemente strutturato che presenta scarsissimi elementi di naturalità interni.

## 7.1 Fase di cantiere

FASE DI CANTIERE (durata stimata 365 giorni)									
Comparto/Matrice		Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev/Irr	Fattori impatto	Principali rischi/opportunità	Mitigazione
1	Popolazione e rischio per la salute umana	N	B	B	P	R	C.1.1 Emissioni di gas nocivi e polveri sottili	Problemi apparato respiratorio legati all'inalazione di particolato atmosferico	Utilizzo di mezzi operatori di ultima generazione.
		N	B	B	P	R	C.1.2 Aumento emissioni acustiche	Disturbo alle attività commerciali/agricole presenti nell'area	Posizionamento di barriere fonoassorbenti temporanee per la fase di cantiere
		P	B	M	P	R	C.1.3 Sostegno al mercato del lavoro	Supporto alle attività del settore edilizio/industriale e dell'indotto	-
2	Clima e qualità aria	N	B	B	O	R	C.2.1 Emissioni di gas nocivi e polveri sottili da mezzi di cantiere	Problemi apparato respiratorio legati all'inalazione di particolato atmosferico	Utilizzo di mezzi operatori di ultima generazione.
		N	B	B	O	R	C.2.2 Emissioni di polveri da attività edilizia.	Ricaduta di polveri sulla vegetazione limitrofa.	Utilizzo di procedure operative quali: bagnatura delle piste di cantiere per limitare la diffusione di polveri da movimento materie. Utilizzo, in caso di situazioni climatiche particolari, di cannoni di nebulizzazione per le bagnature delle aree di lavoro e delle piste.
3	Acque superficiali e per uso potabile	IN FASE DI CANTIERE NON SI RILEVANO IMPATTI SIGNIFICATIVI SULLA COMPONENTE							
4	Acque sotterranee	N	B	B	O	R	C.4.1 Contaminazione da prodotti in uso in cantiere.	Contaminazione delle eventuali falde effimere superficiali.	Allestimento durante la fase di cantiere di aree dotate di reti per la raccolta degli sversamenti accidentali che dovessero originare dalle lavorazioni. Procedura operativa: presenza in cantiere di kit di pronto intervento per l'immediata bonifica dell'eventuale.
		N	B	B	O	R	C.4.2 Contaminazioni da prodotti isolati per fondazioni.	Contaminazione delle eventuali falde effimere superficiali.	
5	Suolo	N	B	B	P	R	C.5.1 Asportazione suolo per escavazione.	Perdita di suolo.	Il PdL prevede una limitata fase di asportazione di suolo a causa delle tipologie edilizie previste e della morfologia dell'area.
6	Assetto idrogeomorfologico	N	B	B	O	R	C.6.1 Alterazione locale del ruscellamento.	Modifica del regime delle portate nel reticolo idrografico limitrofo all'area d'intervento.	Non sono previste mitigazioni in virtù della limitazione temporale nonché della magnitudo (B) degli impatti previsti.
7	Flora e vegetazione	N	B	M	O	R	C.7.1 Eliminazione/espianzi i esemplari arborei ed arbustivi.	Impoverimento dell'assetto vegetazionale.	Il PdL prevede l'espianto esclusivamente degli esemplari arborei ed arbustivi che interferiscono con le opere. Verranno lasciati dei corridoi di vegetazione esistente.

### FASE DI CANTIERE (durata stimata 365 giorni)

Comparto/Matrice	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev/Irr	Fattori impatto	Principali rischi/opportunità	Mitigazione
8	Fauna	N	B	B	O	R	C.8.1 Emissioni acustiche e vibrazioni	Allontanamento e disturbo alla fauna presente. Non sono previste mitigazioni in virtù della limitazione temporale nonché della magnitudo (B) degli impatti previsti.
9	Habitat	IN FASE DI CANTIERE NON SI RILEVANO IMPATTI SIGNIFICATIVI SULLA COMPONENTE						
10	Paesaggio	N	B	B	P	R	C.10.1 Allestimento del cantiere, occupazione di aree per lo stoccaggio dei materiali.	Disturbo visivo. Non sono previste mitigazioni in virtù della limitazione temporale nonché della magnitudo (B) degli impatti previsti.
11	Rumore	N	B	B	C	R	C.11.1 Incremento di rumorosità da mezzi operatori di cantiere.	Disturbo alle attività che quotidianamente si svolgono nell'area di interesse. Durante la fase di cantiere è prevista la predisposizione di un monitoraggio acustico periodico in modo da prevedere, ove necessario, il posizionamento di barriere fonoassorbenti in corrispondenza di tratti di viabilità o di ricettori sensibili allo stato non rilevati. Non è prevista l'apertura del cantiere in orari notturni.
		N	B	B	O	R	C.11.2 Vibrazioni.	Danneggiamento di beni immobili limitrofi Non sono previste mitigazioni in virtù della limitazione temporale nonché della magnitudo (B) degli impatti previsti. Non sono stati rilevati immobili limitrofi all'area d'intervento potenzialmente interessati da fenomeni di danneggiamento.
12	Inquinamento da fonti e.m. e luminose	N	B	B	O	R	C.12.1 Inquinamento luminoso.	Disturbo ambientale per illuminamento notturno Le lavorazioni avverranno esclusivamente in orari diurni. Non è previsto alcuna illuminazione notturna se non in rare e specifiche situazioni, limitate nel tempo. Il contesto in cui il PdL si inserisce è d'altronde già compromesso, da questo punto di vista, dalla presenza dell'area industriale ASI.
13	Energia	N	B	M	P	R	C.13.1 Consumo carburanti.	Consumo di prodotti energetici La fase di cantiere sarà gestita con appaltatori e subappaltatori dotati di mezzi operatori di ultima generazione con efficienze energetiche ottimali.
14	Rifiuti	N	B	M	O	R	C.14.1 Produzione di rifiuti speciali da attività edilizia.	Aumento della produzione di rifiuti speciali quali inerti e imballaggi. Utilizzo di appaltatori e subappaltatori dotati di Sistemi di Qualità ISO 14001:2004 di gestione ambientale.

### FASE DI CANTIERE (durata stimata 365 giorni)

Comparto/Matrice	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev/Irr	Fattori impatto	Principali rischi/opportunità	Mitigazione
	N	B	B	O	R	C.14.2 Produzione di terre e rocce da scavo.	Necessità di smaltimento in discarica o in impianti di recupero del materiale in esubero.	La morfologia dell'area, le tipologie edilizie in relazione alle fondazioni previste (prevalentemente di tipo diretto) fanno sì che i volumi di terreno da gestire siano di modesta entità.
15	N	B	M	P	R	C.15.1 Aumento del traffico veicolare pesante indotto.	Aumento rischio incidentalità.	Integrazione della segnaletica stradale esistente. Segnalazione dell'area di cantiere estesa a tutta la zona l'area industriale limitrofa.

## 7.2 Fase di esercizio

### FASE DI ESERCIZIO

Comparto/Matrice	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev/Irr	Fattori impatto	Principali rischi/opportunità	Mitigazione
1 Popolazione e rischio per la salute umana	N	L	M	P	IR	1.1 Emissioni di gas clima-alteranti provenienti dalle attività produttive	Peggioramento delle condizioni atmosferiche con potenziali ripercussioni sulla salute degli abitanti dell'area	Tutte le attività produttive saranno dotate, come per legge, dei presidi ambientali che le rendono compatibili con le singole attività svolte. Gli edifici facenti parte della lottizzazione saranno curati particolarmente dal punto di vista dell'isolamento acustico, del risparmio energetico e dell'impatto visivo.
	N	L	B	P	IR	1.2 Aumento delle emissioni acustiche verso l'ambiente esterno a causa delle attività produttive e dell'incremento di traffico generato dal nuovo PdL	Disturbo alle attività agricole limitrofe per eccessivo rumore.	Le strutture dei capannoni industriali che verranno realizzate saranno dotate di sistemi di abbattimento del rumore. Le attività produttive che andranno ad insediarsi sono previste all'interno di capannoni chiusi ed isolati acusticamente.
	P	L	M	P	IR	1.3 Sostegno al mercato del lavoro con apertura di nuove possibilità insediative stante l'attuale saturazione degli spazi a disposizione di ASI nella limitrofa area industriale "Alta Val d'Agri"	Creazione di una nuova area produttiva D1 in un contesto territoriale fortemente dinamico che vede la presenza del COVA di Eni S.p.a con possibilità di favorire nuove opportunità di lavoro in un contesto Regionale caratterizzato da cronica carenza di opportunità lavorative.	
2 Clima e qualità aria	N	L	M	P	R	2.1 Emissioni da traffico veicolare indotto	Emissioni di gas e polveri sottili	
	N	L	M	P	IR	2.2 Emissioni connesse alle attività produttive da allocare all'interno del PdL	Emissioni di gas e polveri sottili	Tutte le attività produttive saranno dotate, come per legge, dei presidi ambientali che le rendono compatibili con le singole attività svolte.
	N	L	B	O	R	2.3 Effetto "isola di calore" a causa della presenza della copertura in conglomerati bituminosi dei piazzali e delle strade	Riscaldamento locale	All'interno dei lotti, ove possibile, saranno previsti pavimentazioni realizzati con tecniche a basso impatto ambientale. Trattasi di superfici realizzate con pavimentazione permeabili in grado di limitare l'accumulo di calore.
3 Acque superficiali e per uso potabile	N	L	B	P	R	3.1 Consumo idrico per le attività produttive e per le attività commerciali	Alterazione della disponibilità idrica	Il consumo idrico delle attività che andranno presumibilmente ad insediarsi nell'area del nuovo PdL è compatibile con le potenzialità di fornitura presenti nell'area. La zona è infatti servita sia dall'acquedotto comunale sia dall'acquedotto ASI. In fase di progettazione esecutiva si provvederà a stipulare specifici accordi di fornitura in modo tale da mettere in crisi il sistema di approvvigionamento attuale.

## FASE DI ESERCIZIO

Comparto/Matrice		Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev/Irr	Fattori impatto	Principali rischi/opportunità	Mitigazione
		N	L	B	C	R	3.2 Irrigazione degli spazi verdi presenti nei vari lotti	Alterazione della disponibilità idrica	Sia i lotti presenti all'interno del PdL saranno dotati di sistemi di recupero delle acque piovane da riutilizzare per le operazioni di irrigazione degli spazi verdi previsti.
		N	B	B	O	R	3.3 Contaminazione delle acque superficiali per sversamenti accidentali di sostanze pericolose utilizzate all'interno dei processi produttivi	Contaminazione corpi idrici superficiali	Le superfici impermeabilizzate del PdL saranno tutte dotate di reti di captazione delle acque di prima pioggia nonché di sistemi di sicurezza idraulica in grado di intercettare gli eventuali sversamenti accidentali che dovessero verificarsi. Il PdL sarà dotato di fognatura "nera" collettata all'interno del depuratore ASI.
4	Acque sotterranee	N	B	B	O	R	4.1 Contaminazione delle acque superficiali per sversamenti accidentali di sostanze pericolose utilizzate all'interno dei processi produttivi	Contaminazione corpi idrici sotterranei	Le superfici impermeabilizzate del PdL saranno tutte dotate di reti di captazione delle acque di prima pioggia nonché di sistemi di sicurezza idraulica in grado di intercettare gli eventuali sversamenti accidentali che dovessero verificarsi. Il PdL sarà dotato di fognatura "nera" collettata all'interno del depuratore ASI.
5	Suolo	N	L	M	P	IR	5.1 Impermeabilizzazione di superfici	Alterazione della naturale dinamica di ricarica delle falde	All'interno dei lotti, ove possibile, saranno previsti pavimentazioni realizzati con tecniche a basso impatto ambientale. Trattasi di superfici realizzate con pavimentazione permeabili in grado di limitare l'accumulo di calore nonché limitare l'alterazione delle dinamiche di falda.
6	Assetto idrogeomorfologico	N	L	B	P	IR	6.1 Rimodellamento dell'area per la realizzazione delle opere di urbanizzazione e dei lotti	Alterazione della morfologia	Il PdL in esame non prevede alcun rimodellamento dell'area: trattasi di un'area praticamente sub-pianeggiante che rimarrà tale.
7	Flora e vegetazione	N	L	M	P	IR	7.1 Eliminazione della flora e della vegetazione presente nell'area.	Perdita di specie a rischio, impoverimento dell'assetto vegetazione esistente.	L'area non è caratterizzata dalla presenza di specie floro-vegetazionali definite "a rischio". All'interno dei singoli lotti e lungo la viabilità di piano è prevista la ricostituzione delle specie floro-vegetazionali attualmente presenti. <u>L'area è interessata da una superficie boscata governata a ceduo che, pertanto, non è caratterizzata da particolari valori ambientali. (cfr. paragrafo 2.2)</u>
8	Fauna	N	L	B	P	IR	8.1 Eliminazione di habitat per la fauna	Perdita di specie a rischio e creazione di effetto barriera per il movimento degli esemplari nell'area interessata al progetto.	L'area non è caratterizzata dalla presenza di specie faunistiche definite "a rischio". Il PdL prevede la realizzazione di "corridoi ecologici" all'interno dei singoli lotti per favorire gli spostamenti della piccola fauna presente nell'area attraverso la zona in cui verrà realizzato il PdL.
9	Habitat	N	L	B	P	IR	9.1 Perdita di habitat naturali	Perdita di aree ospitanti specie floristiche, vegetazionali o faunistiche di pregio	L'area non è caratterizzata dalla presenza di specie floristiche, vegetazionali o faunistiche di pregio.
10	Paesaggio	N	L	A	P	IR	10.1 Riduzione sostanziale di un'area boscata di specie quercine governata a ceduo.	Perdita di superficie boscata	Il PdL verrà realizzato avendo cura di eliminare le aree boscate esclusivamente nelle zone in cui sono previsti i capannoni ed i piazzali. Lungo la viabilità di piano verrà conservata l'attuale copertura vegetazionale. Perimetralmente ai singoli lotti verrà conservata l'attuale copertura vegetazionale.

## FASE DI ESERCIZIO

Comparto/Matrice	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev/Irr	Fattori impatto	Principali rischi/opportunità	Mitigazione
	N	L	M	P	IR	10.2 Riduzione dell'area boscata avente effetto tampone tra l'area subpianeggiante posta a sud dell'abitato di Viggiano e l'area del COVA.	Peggioramento della qualità paesaggistica.	Premesso che per il contesto in cui si prevede di realizzare la nuova lottizzazione si è già verificata la trasformazione tra agro-ecosistema e area industriale, le linee guida che hanno ispirato la progettazione del PdL mirano a conseguire la minimizzazione dell'intrusione percettiva delle opere nel contesto in cui andranno a posizionarsi. In particolare riguardo all'effetto tampone è possibile osservare come la realizzazione del comparto D1 non elimina tutta l'area boscata attualmente presente tra il COVA ed il centro abitato di Viggiano. In tal modo, seppure ridotta, rimane la funzione di schermo visivo che attualmente l'area boscata assolve. Altro aspetto che è necessario sottolineare è la previsione di edifici a basso impatto visivo. In sostanza è previsto uno specifico piano colore per tutte le opere che andranno ad essere realizzate nel PdL.
11 Rumore	N	L	B	P	R	11.1 Incremento rumorosità per traffico veicolare	Disturbi al contesto abitativo	Il contesto territoriale vede la scarsissima presenza di ricettori sensibili. In fase di progettazione esecutiva, dopo aver individuato eventuali ricettori sensibili (allo stato attuale non emersi) verrà prevista l'installazione di barriere fonoassorbenti.
12 Inquinamento da fonti e.m. e luminose	N	L	B	P	R	12.1 Inquinamento luminoso	Inquinamento luminoso notturno	Il contesto in cui il PdL si inserisce è già compromesso, da questo punto di vista, dalla presenza dell'area industriale ASI. Adozione di corpi illuminanti esterni che non disperdono luce verso l'alto al fine di minimizzare l'inquinamento luminoso.
13 Energia	N	L	B	P	R	13.1 Consumo di energia elettrica	Consumo di prodotti energetici	Gli impianti elettrici previsti rispetteranno tutte le più recenti normative in merito al contenimento dei consumi e delle dispersioni. In particolare tutti gli edifici SARANNO dotati di sistemi di efficientamento energetico in grado di ridurre i consumi energetici: sistemi FV integrati, sistemi di coibentazione, illuminazione tipo LED sia per le opere di urbanizzazione che per i singoli lotti., ecc. Messa in campo di un sistema di incentivazione che spinga le aziende che dovessero insediarsi ad investire verso le energie rinnovabili, l'efficienza energetica e la riduzione dei consumi idrici. (cfr. paragrafo 6.4.3)
	N	L	B	P	R	13.2 Consumo di energia termica/frigorifera	Consumo di prodotti energetici	
14 Rifiuti	N	L	B	P	R	14.1 Produzione di rifiuti speciali per le attività produttive e commerciali	Aumento di produzione di rifiuti speciali, imballaggi	Sistemi di incentivazione che mirino a favorire il riciclo
	N	L	B	P	R	14.2 Produzione di reflui industriali	Aumento del carico in ingresso al depuratore ASI	L'attuale depuratore ASI è in grado di accogliere i reflui che presumibilmente verranno prodotti dalle aziende previste nel PdL.

## FASE DI ESERCIZIO

FASE DI ESERCIZIO								
Comparto/Matrice	Segno	Durata	Entità	Frequenza	Rev/Irr	Fattori impatto	Principali rischi/opportunità	Mitigazione
15								
Mobilità e trasporti	N	B	B	O	IR	15.1 Aumento del traffico veicolare	Aumento rischio incidentalità	L'area in cui si inserisce il PdL è altamente infrastrutturata e dotata di strade con elevate capacità di trasporto. L'incremento generato dal PdL è compatibile con l'attuale dotazione trasportistica. Le strade previste all'interno del PdL avranno il medesimo livello di servizio di quelle presenti nella limitrofa area industriale esistente.

## 8 Ipotesi alternative

L'analisi delle alternative è stata impostata sulla comparazione di due differenti scenari:

- “alternativa zero”: evoluzione degli indicatori in assenza di attuazione del PdL;
- “alternativa uno”: realizzazione del PdL come elaborato a valle della procedura di V.A.S.

L'alternativa zero definisce una situazione di riferimento valutando su di una scala ordinale un effetto positivo, di incremento o miglioramento (ovvero +) e un effetto negativo, di decremento, o depauperamento (ovvero -), o assenza di ragionevole effetto/interazione (valore 0) per ogni comparto, settore o fattore ambientale considerato rilevante rispetto al PdL.

Tabella 9 – Analisi delle alternative di piano (trade off)

Comparto/matrice	Alternative	
	alternativa zero	alternativa 1
Popolazione	-	+
Clima e qualità aria	0	0
Acque superficiali e per uso potabile	0	0
Acque sotterranee	0	0
Suolo	0	0
Assetto idrogeomorfologico	0	0
Flora e vegetazione	0	0
Fauna	0	0
Habitat	0	0
Paesaggio	0	-
Rumore	0	0
Inquinamento da fonti e.m. e luminose	0	0
Energia	0	+
Rifiuti	0	0
Mobilità e trasporti	-	+

Nel complesso sono state individuate come principali criticità gli aspetti connessi al comparto/matrice paesaggio. Fattori di miglioramento vengono riscontrati in generale nella matrice/comparto popolazione, dell'energia (anche a seguito della promozione di sistemi di efficientamento energetico e di utilizzo di fonti di produzione energetica rinnovabili) e mobilità e trasporti. Fattori di invarianza nella tendenza sono associati a tutti gli altri elementi.

E' evidente come l'unica matrice ambientale coinvolta negativamente dalla realizzazione dell' "alternativa 1" sia l'impatto paesaggistico inteso come impatto da intrusione visiva.

I molteplici interventi di mitigazione ambientale previsti dal progetto e descritti sia nel capitolo 6 *Il piano di lottizzazione* che all'interno delle matrici d'impatto potenziale **consentono di**



**concludere affermando che l'entità degli impatti presumibili legati alla realizzazione del PdL siano di magnitudo BASSA e comunque non tali da precluderne la concretizzazione.**

## **9 Impatti potenziali cumulativi con l'area ASI "Val d'Agri"**

Nell'ambito della Determina Dirigenziale n. 19AB.2015/D.00775 del 29.05.2015 con cui l'Ufficio Compatibilità della Regione Basilicata esprimeva parere di assoggettamento a procedura di V.A.S. per il Piano di Lottizzazione in loc. Cembrina – Zona D1 viene richiesta una *"...valutazione più approfondita degli impatti cumulativi della proposta di piano con la limitrofa area industriale che, inoltre, prevede il taglio di una consistente superficie boscata con funzioni di zona tampone..."*.

Riguardo alla funzione di zona tampone (filtro) che l'area boscata interessata dall'iniziativa progettuale è possibile affermare che generalmente con tale terminologia la letteratura tecnica<sup>5</sup> si riferisce a zone boscate presenti a fianco di infrastrutture con funzione di mascheramento visuale, inserimento paesaggistico e filtro per determinati inquinanti (polveri, luci, rumori, ecc.).

Anche se non esplicitamente riportato nella D.D. sopra citata, è ragionevole ritenere che l'effetto tampone, cui la Regione Basilicata si riferisce, attribuibile all'area boscata governata a ceduo presente nell'area del PdL, sia l'effetto filtro generato nei confronti dell'area industriale ASI, in particolare del COVA Eni S.p.a., rispetto alle aree contermini il COVA stesso.

Certamente, infatti, non è possibile attribuire alcun effetto tampone di tipo visivo (paesaggistico) al bosco ceduo nei confronti del centro abitato di Viggiano: in primis perché esiste una notevole differenza altimetrica tra il paese e l'area ASI tale da non consentire all'area del bosco ceduo di assolvere funzioni di schermo visivo, in secundis perché, anche riferendosi ad altri tipi di comparti ambientali (atmosfera, rumore ed illuminazione), la limitata altezza degli esemplari arborei (10 metri al massimo) e la contemporanea notevole altezza dei punti di emissione (atmosferici, luminosi e acustici) maggiormente impattanti presenti nell'area ASI (vedi impianto COVA eni S.p.a.) non consente assolutamente di generare effetti positivi di filtro; infine c'è da sottolineare che la realizzazione del PdL per l'area D1 non prevede di eliminare completamente l'area boscata presente a nord dell'area ASI "Val d'Agri" che dunque, seppur ridotta in termini di superficie, potrà continuare le proprie attuali funzioni (Figura 10).

---

<sup>5</sup>Cornellini P. Sauli G. Manuale di indirizzo delle scelte progettuali per interventi di difesa del suolo con tecniche di IN. PODIS Ministero Dell'Ambiente – 2005.

Sauli G. Utilisation dugénievégétal pour la protectiondesberges en Italie. Séminaire transnational «au fil de l'eau» Berdes et rivièrèsd'Europe Valence (F) 30/09 – 2/10 1998.

Sauli G. Linee Guida sugli interventi di mitigazione delle grosse infrastrutture soggette a proceduraV.I.A.

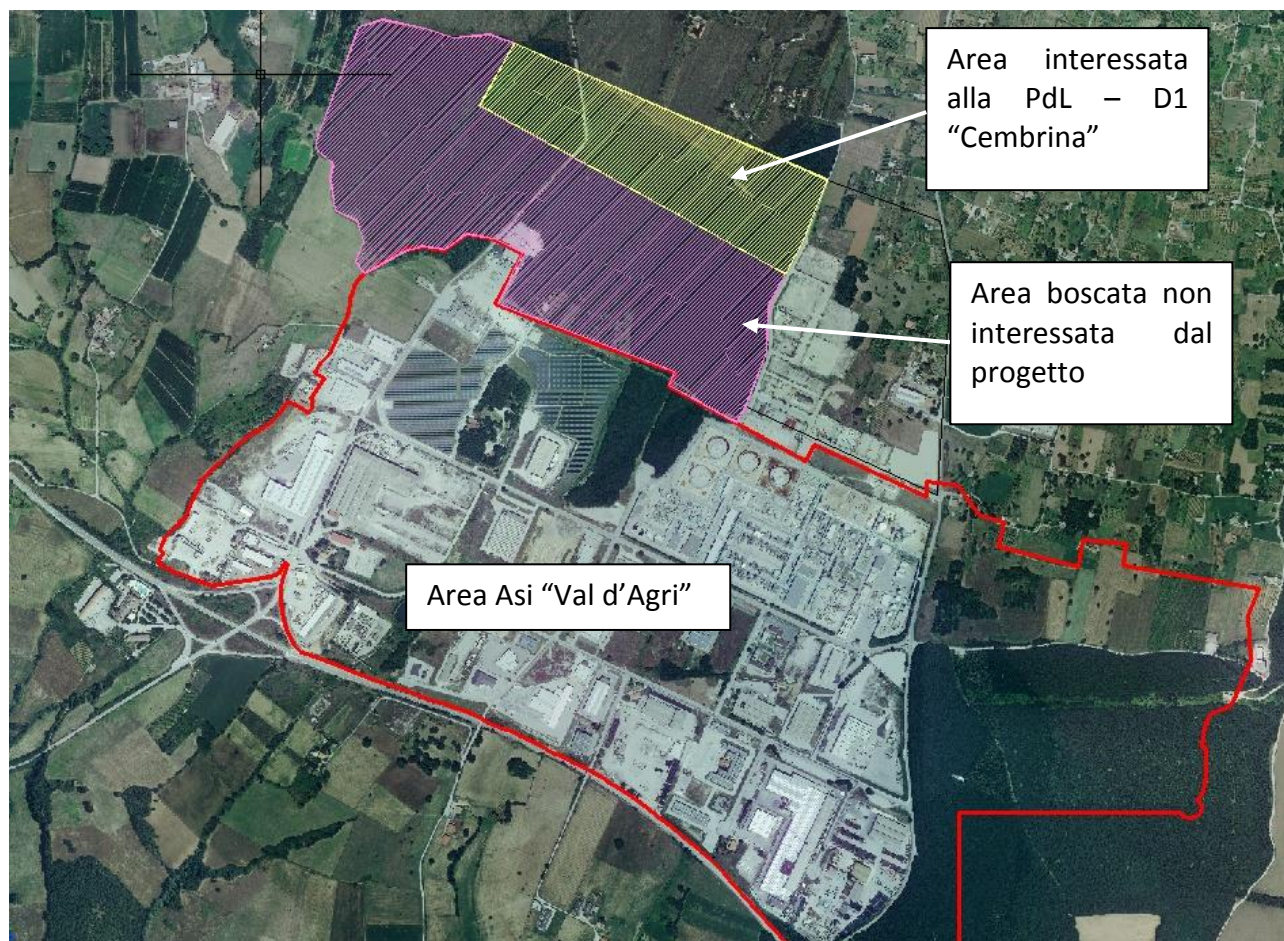


Figura 10 – Ortofoto con indicazione delle aree interessate dal progetto

La normativa parla di “impatti cumulativi” (cfr. Allegato VI alla parte seconda del D.Lgs.152/06 lettera f) affermando che nel Rapporto Ambientale di cui all’art. 13 del D.Lgs citato debbono essere analizzati *“possibili impatti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, **cumulativi**, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.”*

L’Ufficio compatibilità ambientale chiede un’analisi di dettaglio rispetto al potenziale effetto cumulato tra l’area industriale ASI esistente ed il PdL di iniziativa privata proposto da Rovi s.r.l.

Con riferimento alle matrici ambientali, riportate in tabella seguente, analizzate all’interno del presente Rapporto Ambientale è possibile affermare fin d’ora che il cumulo di impatti generati dall’area industriale ASI “val d’Agri” e il PdL in esame si verifica, essenzialmente, nei confronti del comparto “Popolazione e rischio per la salute umana”, “Clima e qualità aria”, “Rumore”, “Inquinamento da fonti e.m. e luminose”, “Rifiuti” e “Mobilità e trasporti”.

**Tabella 10 – Elenco degli obiettivi di sostenibilità suddivisi per comparto ambientale: ipotesi di impatti cumulati (in grigio i comparti per i quali non è stato rilevato alcun effetto cumulato)**






Comparto/Matrice		Obiettivo di sostenibilità
1	Popolazione e rischio per la salute umana	A Riduzione dell'esposizione all'inquinamento o allo stress
		B - Promozione scelte territoriali condivise
2	Clima e qualità aria	C - Contenimento emissioni gas-serra ed inquinanti atmosferici
		D - Riduzione alterazioni climatiche locali
3	Acque superficiali e per uso potabile	E - Incentivazione il recupero/riuso acque
		F - Ridurre i consumi idrici
4	Acque sotterranee	G - Tutela dei corpi idrici sotterranei
5	Suolo	H - Contenere l'impermeabilizzazione delle superfici libere
6	Assetto idrogeomorfologico	I -
7	Flora e vegetazione	L - Limitare la perdita di specie di pregio
8	Fauna	M - Limitare la perdita di specie di pregio
9	Habitat	N -
10	Paesaggio	O - Favorire un corretto inserimento nel contesto esistente
11	Rumore	P - Contenere l'esposizione a climi sonori nocivi
12	Inquinamento da fonti e.m. e luminose	Q - Interramento reti tecnologiche
		R - Contenimento inquinamento luminoso
13	Energia	S - Promozione dell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
		T - Promozione di sistemi di efficientamento energetico degli involucri edilizi
14	Rifiuti	U -
15	Mobilità e trasporti	V - Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti di cose e persone

## 9.1 Matrice di sintesi

Tabella 11 – Matrice d’impatto cumulativo tra il PdL D1 “Cembrina” e la limitrofa area ASI Val d’Agri

### CUMULABILITA' IMPATTI

Comparto/matrice	AREA ASI Val d'Agri														
	Popolazione e rischio per la salute umana	Clima e qualità aria	Acque superficiali e per uso potabile	Acque sotterranee	Suolo	Assetto idrogeomorfologico	Flora e vegetazione	Fauna	Habitat	Paesaggio	Rumore	Inquinamento da fonti e.m. e luminose	Energia	Rifiuti	Mobilità e trasporti
PdL D1 Cembrina	Popolazione e rischio per la salute umana	+													
	Clima e qualità aria														
	Acque superficiali e per uso potabile														
	Acque sotterranee														
	Suolo														
	Assetto idrogeomorfologico														
	Flora e vegetazione														
	Fauna														
	Habitat														
	Paesaggio														
	Rumore										-				
	Inquinamento da fonti e.m. e luminose											-			
	Energia												-		
	Rifiuti													-	
	Mobilità e trasporti														-

INTENSITA' EFFETTI CUMULATI (il segno + o - indica la ripercussione positiva o negativa sul comparto ambientale)	
	ALTA
	MEDIA
	BASSA
	INESISTENTE
	COMPARTI NEI QUALI NON SI RILEVANO EFFETTI CUMULATI

La magnitudo degli impatti cumulativi varia tra INESISTENTE e BASSA con l'unica eccezione per il comparto Popolazione per il quale, come argomentato nel paragrafo **Errore. L'origine r iferimento non è stata trovata.**, si verifica un effetto cumulativo di alta intensità legato ai nuovi investimenti che potranno essere attratti nell'area con la conseguente creazione di possibilità di lavoro.

## 10 Proposta di monitoraggio

Il piano di lottizzazione in esame riguarda un'area in località Cembrina, di estensione pari a circa 15 ettari, classificata come Zona D1 del Comune di Viggiano (PZ). Le aree comprese nelle zone omogenee di tipo D sono destinate ad attività produttive di tipo industriale, artigianale e di servizio.

La zona interessata dal Piano è posta nelle immediate vicinanze dell'Area Industriale dell'Alta Val d'Agri, del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Potenza.

Per ogni azienda può essere prevista la costruzione di alloggi di servizio da destinare al personale di custodia e/o al proprietario. Nella zona commerciale e di servizio sono ammesse costruzioni di locali di ristoro, tipo bar, ristorante, e di servizio all'area industriale e artigianale.

Il suddetto Piano di lottizzazione di iniziativa privata prevede la realizzazione di n. 19 lotti per una superficie totale pari a mq. 116.280,00 da edificare con strutture a destinazione preminente produttivo.

La lottizzazione è in linea con quanto previsto dalla pianificazione di settore con riferimento a tutti i livelli istituzionali (nazionale, regionale, provinciale e comunale).

La Direttiva CE/2001/42 (Direttiva V.A.S.) e il recepimento nella giurisprudenza italiana della stessa direttiva evidenziano come punto focale del processo di verifica e validazione dell'efficacia e della sostenibilità ambientale di un piano l'elaborazione di un sistema di monitoraggio degli effetti ambientali che lo strumento potrebbe avere sul territorio e sulle diverse componenti della biodiversità e del sistema culturale dell'area.

In particolare, l'articolo 10 della Direttiva V.A.S., congiuntamente alle linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea, confermano l'importanza delle azioni di monitoraggio per garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani, oltre alla necessità del controllo degli effetti ambientali significativi, degli effetti negativi e dell'adozione di misure correttive a seguito di superamenti di soglie di riferimento o alla comparsa di situazioni non previste.

La complessità del Piano di Monitoraggio può derivare dall'uso di un insieme di indicatori considerati per quantificare gli impatti; per ogni "sistema o settore ambientale" considerato" si può identificare uno o più indicatori sia alla scala comunale che di Piano di Lottizzazione.

### 10.1 Indicatori ambientali

L'individuazione di indicatori ambientali adeguati è necessaria la fine di ottenere una serie di informazioni sintetiche ed essenziali che siano in grado di fornire una corretta approssimazione della realtà in studio.

L'uso di indicatori consente di tradurre la moltitudine dei dati grezzi quali sono normalmente i dati ambientali rilevati in poche informazioni inoltre gli indicatori possono essere utilizzati per semplificare il numero di variabili che governa i fenomeni più complessi.

La scelta di quali indicatori utilizzare nell'ambito di un processo di valutazione ambientale dipende essenzialmente dal contesto territoriale e dagli obiettivi che si vogliono raggiungere. In generale i fattori principali che si utilizzano nella scelta degli indicatori sono:

- la rappresentatività intesa come l'attitudine a modellare correttamente i fattori ambientali in esame;
- la completezza;
- la comparabilità spazio-temporale;
- la rilevanza;
- la chiarezza.

Gli indicatori ambientali vengono normalmente distinti in tre tipologie:

- **indicatori descrittivi**: si tratta dei tipici indicatori utilizzati per la descrizione della situazione ambientale e possono essere organizzati secondo lo schema DETERMINANTI, PRESSIONI, STATO, IMPATTI, RISPOSTE (DPSIR);
- **indicatori prestazionali** o di efficacia: sono degli indicatori descrittivi per i quali viene fissato un qualche obiettivo da raggiungere;
- **indicatori di efficienza** che misurano i tassi di consumo delle risorse e di inquinamento in funzione delle unità di prodotto, di processo, ecc.

Le valutazioni di tipo ambientale vengono, usualmente, gestite attraverso l'utilizzo di indicatori di tipo descrittivo. Si utilizza uno schema ormai consolidato in letteratura tecnica che è sintetizzato nel modello determinanti, pressioni-stato-risposte ambientali (DPSIR, Agenzia Europea per l'Ambiente, 1999).

## 10.2 Lo schema DPSIR

Gli indicatori descrittivi, secondo lo schema DPSIR, vengono classificati nel seguente modo:

- Fattori determinati: sono fattori che descrivono le attività socio-economiche che causano le pressioni ambientali.
- Fattori di pressione: descrivono le azioni antropiche che modificano le componenti ambientali.
- Fattori di stato: descrivono le condizioni di qualità delle componenti ambientali;
- Fattori d'impatto: **descrivono le modifiche di stato per effetto delle pressioni antropiche. Ogni valutazione di tipo ambientale deve mirare ad individuare i fattori d'impatto principali.**
- Fattori di risposta: descrivono le azioni intraprese per risolvere (mitigare) un problema ambientale.

Il modello DPSIR è in grado di descrivere il processo d'adattamento uomo-ambiente orientando, contemporaneamente, le scelte ambientali verso obiettivi di sostenibilità.

Tale modello permette di mettere in relazione le varie informazioni che descrivono lo stato e le modificazioni di un contesto ambientale secondo uno schema logico. In generale, le determinanti sono ciò che determina (cioè origina) una pressione.

La pressione, a sua volta, agendo sullo stato dell'ambiente provoca un impatto, ovvero una modificazione (positiva o negativa) dello stato. Le risposte sono le azioni che vengono poste in essere per rendere minimi gli impatti negativi e massimi quelli positivi, e quindi l'insieme delle misure di mitigazione poste in essere per compensare gli effetti negativi che il piano di lottizzazione può generare.

Nella tabella successiva viene riportata sinteticamente una proposta del set di indicatori di contesto per il monitoraggio del Piano di Lottizzazione.

Sistema/Settore	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Frequenza rilevazione	Obiettivi	Interpretazione	Referente o Fonte
Acqua	Consumo idrico per insediamento produttivo	Pressione	m <sup>3</sup> /anno	Annuale	La tutela quantitativa della risorsa concorre al raggiungimento degli obiettivi di qualità attraverso una pianificazione delle utilizzazioni delle acque volta ad evitare ripercussioni sulla qualità delle stesse e a consentire un consumo idrico sostenibile. Diffusione di pratiche per il risparmio idrico.	Misurare i quantitativi d'acqua prelevati per avere un quadro dell'effettivo sfruttamento della risorsa idrica superficiale e sotterranea per la specifica destinazione "d'uso potabile"	AQL/Comune/Proprietario
	Consumo idrico per abitante servizi civili insediamenti	Pressione	m <sup>3</sup> /ab	mensile			AQL/Comune/Proprietario
	Volumi idrici depurati a livello del Consorzio industriale	Risposte	m <sup>3</sup> /anno	Annuale	Non esistono obiettivi specifici	Efficienza nel recupero delle risorse idriche e nello smaltimento del carico organico ed inquinante nelle acque	AQL/Gestore del servizio/Consorzio industriale
	Volumi idrici depurati da eventuali impianti a servizio dei singoli lotti	Risposte	m <sup>3</sup> /anno	Annuale	Non esistono obiettivi specifici		Gestore del lotto/attività
	Controllo impianto trattamento acque meteoriche	Risposte	Numero	Periodica	Valutare efficienza e stato dell'impianto per programmare azioni di manutenzione e/o intervento	Manutenzione impianto	AQL/Gestore del servizio/Consorzio industriale
	Controllo perdite impianto fognante e di depurazione	Risposte	Numero	Periodica	Evitare perdite dal sistema fognante e possibili contaminazioni della falda	Efficienza del sistema di recupero e smaltimento dei reflui civili e industriali	AQL/Gestore del servizio/Consorzio industriale
Aria	Indice di qualità dell'aria in relazione ai parametri di legge	Stato	µg/m <sup>3</sup>	Rilevazione giornaliera in diversi periodi dell'anno	Rispetto dei limiti di normativa in aree industriali	Emissione di un rapporto annuale della qualità dell'aria nella zona monitorata	ARPAB e/o Gestore del lotto e/o attività



Sistema/Settore	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Frequenza rilevazione	Obiettivi	Interpretazione	Referente o Fonte
Paesaggio e Biodiversità	Monitoraggio di specie flora/fauna nell'area limitrofa alla lottizzazione	Stato Risposte	Ettaro (ha)	Una rilevazione annua	Promuovere il mantenimento della biodiversità nelle aree limitrofe a quella interessata, tenendo conto al tempo stesso delle esigenze economiche, sociali, culturali e regionali, per contribuire all'obiettivo generale di uno sviluppo durevole in relazione alla destinazione d'uso dell'area	Porre in evidenza le diverse specie di flora e fauna presenti per valutarne la rappresentatività ai fini della loro tutela e conservazione	Università/Uffici regionali/ARPAB
	Conservazione area boschiva limitrofa	Stato	Numero interventi	Annuale	Tutela dell'area boschiva in adempimento alla normativa vigente e come schermo naturale alle attività industriali presenti	Rappresentare lo stato quali-quantitativo del patrimonio boschivo esistente e dell'area boschiva prevista come compensazione ambientale	Gestore dell'area da lottizzare
Energia	Consumo di energia elettrica nel comparto	Pressione	GWh	Annuale	Non esistono obiettivi specifici	Fornire il fabbisogno di energia per i diversi insediamenti	Bollette del Gestore del servizio
	Quota di energia da fonti rinnovabili	Risposta	GWh	Annuale	Promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili seguendo gli obiettivi della normativa regionale e nazionale – Coerenza con il Piano energetico regionale PIEAR	Quantificare la quota di energia derivante da fonti rinnovabili	Gestore del singolo lotto e/o singola attività
	Attività e/o strutture certificate energeticamente	Risposta	Numero	Una tantum	Risparmio energetico e rispetto della normativa di settore – Coerenza con il Piano energetico regionale PIEAR	Efficientamento energetico, risparmio energetico, certificati verdi	Gestore del singolo lotto e/o singola attività
Rifiuti	Rifiuti prodotti nell'area	Pressione	Ton/anno	Annuale	Strategia tematica di riduzione, prevenzione e riciclo dei rifiuti	Misurare la quantità di rifiuti prodotta	Gestore dell'area da lottizzare

Sistema/Settore	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Frequenza rilevazione	Obiettivi	Interpretazione	Referente o Fonte
	industriale esistente				prodotti		
	Rifiuti prodotti nell'area di lottizzazione	Pressione	Ton/anno	Annuale			Gestore del singolo lotto e/o singola attività
	Quantità di rifiuti raccolti in maniera differenziata e inviati a recupero e valorizzazione	Risposta	Ton/anno %	annuale		Misurare la quantità di rifiuti recuperati	Gestore del singolo lotto e/o singola attività

## 11 Partecipazione e consultazione

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di piani e programmi persegue la finalità generale di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi, nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica.

La VAS è un processo di valutazione integrata e partecipata, dei possibili impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale di piani o programmi. Essa persegue la finalità specifica di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La partecipazione dei diversi attori istituzionali, sociali, ambientali ed economici presenti sul territorio è elemento centrale nel processo di valutazione di piani o programmi. La stessa Direttiva comunitaria 2001/42/CE, d'altra parte, stabilisce l'obbligo alla consultazione e all'individuazione dei soggetti istituzionali e non da contattare. In particolare, i soggetti devono essere individuati nell'ambito di quelle Autorità formali governative o pubbliche aventi specifiche competenze ambientali definite da disposizioni giuridiche o amministrative, mentre, i settori del pubblico da coinvolgere sono quelli potenzialmente interessati dall'iter decisionale e dagli effetti del piano o programma, includendo tra questi le organizzazioni non governative<sup>6</sup>. La proposta di piano ed il Rapporto ambientale<sup>7</sup> deve essere messa a disposizione delle Autorità e del pubblico che devono disporre tempestivamente di una effettiva opportunità di esprimere il loro parere prima dell'adozione del piano o dell'avvio della relativa procedura di adozione<sup>8</sup>. Scopo del coinvolgimento e della partecipazione è quello di creare nuove occasioni di confronto tra i vari attori e decisori istituzionali, offrendo loro la possibilità di esprimere il proprio punto di vista. La costruzione della cooperazione e della sua stabilità, oltre alla necessaria presenza e visibilità dei mutui vantaggi derivanti da tale cooperazione, è una condizione essenziale per accumulare consenso e autorevolezza alle istituzioni.

In aggiunta, il fatto che tra i soggetti coinvolti un ruolo privilegiato appartenga ai soggetti pubblici assume un'importanza particolare: è infatti evidente che nel processo di VAS il punto di partenza non può che essere dato dalle proposte in campo prodotte dai diversi settori dell'amministrazione pubblica. Si può supporre, infatti, che esse rappresentino per loro natura ed in modo adeguato un certo livello di consenso raggiunto, ovvero, che tengano conto anche degli interessi di settore e degli attori privati coinvolti. Obiettivo della VAS è andare oltre questo primo livello di consenso, attraverso la costruzione di un quadro sintetico di riferimento che possa costituire un supporto per proporre e rendere stabili accordi cooperativi (pubblico-pubblico e

<sup>6</sup> Art. 5 della DIRETTIVA 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

<sup>7</sup> Art 6.1 della DIRETTIVA 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

<sup>8</sup> Art 6.2 della DIRETTIVA 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

pubblico-privato), in grado di definire esiti soddisfacenti in relazione ai diversi criteri/obiettivo in campo e mutuamente vantaggioso per i soggetti coinvolti.

Come già accennato al §1.1 la VAS è avviata dall’Autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma ed è effettuata durante lo svolgimento del processo stesso e quindi anteriormente all’approvazione del piano o programma.

Le fasi principali della procedura sono:

- lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- l’elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l’informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

In particolare, il Rapporto Ambientale dà atto della consultazione della fase di scoping ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

La proposta di piano o programma, con il rapporto ambientale sono comunicati all’Autorità competente e messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché abbiano l’opportunità di presentare le proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

L’esercizio di co-pianificazione sul piano si attiva attraverso la realizzazione di un incontro con le Autorità Istituzionali e i Soggetti pubblici e privati che per interesse diretto hanno specifiche competenze ambientali.

Nel particolare caso in esame, il processo di consultazione tra Autorità procedente (Amministrazione Comunale di Viggiano) e ed Autorità competente (Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale) ai sensi dell’art. 13, comma 1 del D. Lgs n. 152/2006 (e s.m.i.) è stato espletato nell’ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità conclusosi con la Determinazione Dirigenziale n. 19AB.2015/D.00775 del 29.05.2015 ai sensi dell’art. 12 del sopracitato Decreto Legislativo. In data 18 settembre 2014 è stata tenuta una riunione operativa durante la quale Autorità competente e procedente hanno individuato i seguenti Enti come destinatari del Rapporto Preliminare Ambientale in quanto preposti al rilascio del rispettivo parere ambientale di competenza (nota prot. n. 0144415/19AB del 18.09.2014).

Ente	Settore/Ufficio
Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente e Territorio, Infrastrutture, Opere Pubbliche e Trasporti	Urbanistica e Tutela del Paesaggio
	Parchi, Biodiversità e Tutela della Natura
	Ciclo dell’Acqua
	Prevenzione e Controllo Ambientale
Regione Basilicata – Dipartimento Presidenza	Geologico
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Basilicata	Direzione Generale
Soprintendenza per i Beni Archeologici	Direzione Generale

della Basilicata	
A.R.P.A.B.	Sistemi Informativi Territoriali (S.I.T.)
Provincia di Potenza	Pianificazione Territoriale

La Provincia di Potenza – Ufficio Pianificazione Territoriale è stato l'unico Ente ad essersi pronunciato come già riportato in premessa al presente documento.

Successivamente, è stato emesso il parere di assoggettamento alla procedura di VAS dall'Ufficio Compatibilità Ambientale con la sopracitata D.D. n. 19AB.2015/D.00775 del 29.05.2015.

## 12 Considerazioni conclusive

Il piano di lottizzazione di iniziativa privata – D1 in località “Cembrina” è stato analizzato nei diversi aspetti che possono avere un significativo impatto sull’ambiente. Il Rapporto Ambientale, cuore della procedura di VAS, ha messo in luce le caratteristiche del piano che contribuiscono a garantire un elevato livello di protezione ambientale nonché integrano gli aspetti ambientali con quelli progettuali.

Il Rapporto Ambientale Preliminare faceva emergere la sostanziale invasività paesaggistica dell’intervento. In fase di redazione del presente R.A., proprio al fine di mitigare l’impatto visivo della lottizzazione sono state introdotte una serie di mitigazioni in grado di minimizzare la magnitudo dell’impatto ambientale legato alla perdita di aree coperte da vegetazione: adozione di uno specifico piano colore, conservazione di corridoi alberati lungo la viabilità di piano, ecc.)

È il caso di ricordare che seppure l’area in cui sorgerà la lottizzazione risulta essere vincolata paesaggisticamente ex D.Lgs. 42/04, tale vincolo tutela un BOSCO CEDUO che, per definizione, viene sottoposto a taglio ogni X anni alterando, comunque, l’effetto paesaggistico-visivo.

L’autorità competente nella Determina Dirigenziale (Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata 19AB.2015/D.00775 del 29.05.2015) con la quale ha sottoposto il PdL a procedura di VAS rilevava una serie di criticità che sono state puntualmente analizzate nel presente rapporto.

In particolare riguardo “l’effetto tampone” richiamato nella citata DD è possibile affermare che:

- con riferimento **all’effetto tampone di tipo visivo tra l’area ASI e il territorio comunale posto a nord di tale area** l’area di interesse della lottizzazione D1 non prevede l’eliminazione dell’intera superficie boscata presente, di conseguenza il citato effetto tampone (schermante) rimarrebbe sostanzialmente inalterato;
- con riferimento all’effetto tampone di tipo visivo **tra l’area ASI e il centro urbano di Viggiano** è alquanto evidente come, data la reciproca notevole differenza altimetrica, l’area boscata non esplica, già allo stato attuale, alcun effetto schermante;
- con riferimento **all’effetto tampone inteso come effetto schermante sugli inquinanti (polveri sottili)** che dovessero provenire dall’area ASI nei confronti dei territori contermini è alquanto evidente come, date le peculiari caratteristiche dei principali punti di emissione in atmosfera presenti all’interno dell’area ASI (Eni S.p.a. COVA trattasi di punti di emissione con altezze ben superiori a quelle degli esemplari arborei presenti nell’area), già allo stato attuale tale effetto non viene generato.

Altro punto critico sollevato dall’autorità competente nella citata DD 19AB.2015/D.00775 del 29.05.2015 è legato alla osservazione circa la vetustà dello strumento urbanistico al cui fondamento si trova l’individuazione dell’area D1 di località Cembrina.

In merito a tale rilievo c'è da osservare che in data 29.09.2015 il Comune di Viggiano ha provveduto alla approvazione del Regolamento Urbanistico<sup>9</sup> (ai sensi della L.R. 23/99) con Deliberazione del Consiglio Comunale n.29 riproponendo e dunque recependo le zonizzazioni D1 e D2 provenienti dai “vecchi” strumenti urbanistici<sup>10</sup>.

Ulteriore aspetto che l'autorità competente chiedeva di approfondire era l'impatto cumulativo tra il PdL in progetto e l'area ASI Val d'Agri: a tal proposito è stata redatta una specifica sezione del presente Rapporto Ambientale.

Nel complesso il PdL – D1 “Cembrina” riguardo agli effetti ambientali di segno negativo evidenzia intensità (magnitudo) limitate anche e soprattutto per merito degli interventi mitigativi proposti.

Con riferimento, invece, agli impatti ambientali di segno positivo (opportunità di lavoro e di sviluppo) il PdL si inserisce perfettamente in un contesto che, già oggi, necessita di nuovi spazi attrezzati in grado di favorire lo sviluppo socio-economico dell'area.

---

<sup>9</sup> Il Regolamento Urbanistico del Comune di Viggiano non è stato assoggettato a procedura di VAS (con prescrizioni) in quanto non sono stati rilevati impatti significativi sull'ambiente. (cfr. D.D. Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata n. 75AB.2012/D.0146 del 26.07.2012)

<sup>10</sup> Il Regolamento Urbanistico agisce su tutto il territorio comunale e conseguentemente recepisce gli esistenti strumenti urbanistici. (cfr. L.R. 23/99 art.5 del D.P.R. 447/98 Circolare Esplicativa)

## 13 Bibliografia essenziale

- VAS – Valutazione Ambientale Strategica – Fondamenti teorici e tecniche operative;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- NTA del Piano dell'Area Industriale dell'alta Val d'Agri - Consorzio ASI Potenza;
- Leopold L.B., Clark F.E., Hanshaw B.B, Balsley J.R., a procedure for evaluating environmental impacts, U.S. Geological Survey Circular 645, USGS, Washington D.C., 1971;
- Commissione Europea, European Common Indicators. Toward a local sustainability profile. ArtiGrafiche Milano, 2003.

### 13.1 Componente atmosfera

DECRETO LEGISLATIVO 24 dicembre 2012, n. 250

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

Linea guida per la caratterizzazione e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera delle attività ad impatto odorigeno - Regione Lombardia

Relazione Stato Ambiente Basilicata 2013

### 13.2 Componente ambiente idrico

Autorità Interregionale di Bacino della Regione Basilicata

Relazione Stato Ambiente Basilicata 2013

Norme Tecniche di Attuazione - Piano Tutela delle Acque - Regione Basilicata

### 13.3 Componente suolo e sottosuolo

Carta Geologica d'Italia - ISPRA

Regione Basilicata Atlante

Relazione Stato Ambiente Basilicata 2013

### 13.4 Componente vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Flora d'Italia - S. Pignatti (1982)

Flora Europaea - T.G. Tutin (1964-1993)

Pavari A (1916). Studio preliminare sulla coltura di specie forestali esotiche in Italia. Prima parte (generale). Annali del Regio Istituto Superiore Nazionale Forestale, vol. I (1913-15)

Bioclimatic & Biogeographic Maps of Europe. S. Rivas-Martínez, A. Penas & T.E. Díaz, 2004

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Repertorio della Fauna Italiana Protetta <http://www.minambiente.it/pagina/repertorio-della-fauna-italiana-protetta>

Guida agli Uccelli d'Europa - Roger, Guy, Hollom (2002)

Relazione Stato Ambiente Basilicata 2013

Barbati A., Marchetti M. (2004). Forest Types for Biodiversity Assessment (FTBAs) in Europe: the Revised



Classification Scheme. In Marchetti M. (ed.). Monitoring and Indicators of Forest Biodiversity in Europe – From Idea to Operationality. EFI Proceedings, n.51, 2004.]

[Ann-Christin Weibull, Orjan Ostman and Asa Grandqvist (2003). Species richness in agroecosystems: the effect of landscape, habitat and farm management. Biodiversity and Conservation 12: 1335–1355.]

## **13.5 Componente Ecosistemi antropici ed aspetti socio-economici**

Rapporto della Banca d'Italia 2015 - Economia in Basilicata

Sistema di Indicatori Territoriali ISTAT consultabili dal sito <http://sitis.istat.it/sitis/html/index.htm>

Censimento "Industria e Servizi 2011" - ISTAT 2011

## **13.6 Componente paesaggio**

Linee Guida per l'Esame Paesistico dei Progetti" - Regione Lombardia

Relazione Stato Ambiente Basilicata 2013

Carta Unità Fisiografiche di Paesaggio - ISPRA

Progetto Corine Land Cover 2006 - ISPRA

## **13.7 Componente rumore**

Legge 447/1995 – Legge quadro sull'inquinamento acustico